ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno VI - Num. 275
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-947

STAMPA SERA

GIOVEDI' VENERDI'
20-21 Novembre 1952
L. 25 (sped. in abb. postale)

OMAGGIO

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 43-020, 40-280, 53-901. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci economici L. 150 - Annunci finanz. e legali L. 800 - Necrol. L. 150 (dir. fasc. edizioni L. 1000) - Echi cron. L. 250 la linea - Echi spett. L. 400 la linea - Pubbl. econ.: vari rubriche - Ediz. locali; aumento 50% Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI: (conto corrente postale n. 2/1280): Italia anno L. 6500, semestre L. 3250, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 8500, semestre L. 4200, trimestre L. 2150. — Copia arretrata: prezzo doppio.

E' MORTO BENEDETTO CROCE

Da due giorni le condizioni del grande pensatore si erano aggravate - Il decesso avvenuto stamane per una improvvisa paralisi cardiaca - La notizia immediatamente telegrafata a Einaudi e a De Gasperi che arriveranno a Napoli in serata - Sabato i solenni funerali a spese dello Stato

Le ultime ore e il collasso

Al momento della catastrofe erano presenti la moglie, le figlie e i generi La lucidità di mente conservata fin quasi all'estremo istante - Ancora ieri chiedeva notizia di due preziosi volumi che aveva dato a rilegare

NAPOLI, giovedì sera.

Alle ore 19,30 Benedetto Croce è morto. Il decesso si è avuto per paralisi cardiaca. Al momento del trapasso erano presenti la moglie signora Adele con le figlie Elena, Alda, Lidia e Silvia, e i generi Raimondo Craveri e Vittorio De Caprariis e inoltre una vecchia, fedele amica di famiglia, la signora Rina Schipa, vedova dello storico prof. Michelangelo.

Da due giorni le condizioni dell'illustre pensatore si erano aggravate, essendosi presentati fenomeni di insufficienza circolatoria e complicazioni renali. Nonostante la confusa e spesso contraddittoria notizia pubblicata da alcuni giornali anche stamane un quotidiano locale parlava di «lieve tendenza al miglioramento», la verità, sempre riconfermataci dal prof. Mario Bona e dal dott. Mario Giordano, gli unici due medici curanti (il prof. Roberto Mercurio, pediatra, veniva a Palazzo Filomarino in visita solo come amico), era che l'età del senatore e la sua sempre più scarsa resistenza, facevano purtroppo temere, come è avvenuto, il collasso improvviso. È una conferma di ciò si era avuta fin dall'altra ieri notte, quando, verso le due, un furgoncino accorreva nell'atrio una speciale sedia su cui immediatamente fu posto l'infermo, non potendo, ormai, egli più respirare stando normalmente seduto.

Tuttavia fino a ieri il filosofo ha conservato inalterata la sua lucidità di mente. Infatti, quando uno dei tanti suoi devoti amici, il ristoratore Ferrucio Celi (che ha la bottega nello stesso cortile) si è recato a chiedere notizia della sua salute, Croce, dopo avergli fiebilmente sorriso, pur con l'occhio più spento, gli ha domandato, a sua volta, a che punto fosse la riparazione di due preziosi volumi, «La congiura dei baroni» di Camillo Porzio, rilegato in cuoio rosso con dei fregi in oro, e «una dedica a Francesco II», «Un ottimo re delle due Sicilie».

La notizia, sparsasi fulmineamente a Napoli, ha causato profondo cordoglio non solo negli ambienti intellettuali, ma anche nel popolo più umile, soprattutto nella vecchia Napoli che da decenni era abituata a vedere Croce passeggiare per quelle antiche vie, spesso fermandosi dinanzi a bancarelle o portali, o a frugare instancabile sui carrettini dei rivenditori di libri vecchi e nei ripostigli bui e polverosi degli antiquari.

La notizia è stata immediatamente telegrafata al Presidente della Repubblica, al Presidente del Consiglio e alle Presidenze delle due Camere.

Un registro, subito posto nella portineria, si va riempiendo di firme, tra cui, fra le prime, quelle di Enrico De Nicola e Giovanni Porzio.

E' prevista la sosta a Napoli per l'on. Einaudi e di De Gasperi.

Secondo le prime notizie, i funerali, in forma solenne, a spese dello Stato, avranno luogo sabato mattina.

Crescenzo Guarino

Il cordoglio del Senato

Roma, giovedì sera.

Appena appresa la notizia della morte di Benedetto Croce, avvenuta stamane, il Segretario del Partito liberale italiano, di cui lo scomparso era presidente onorario, avvocato Villabruna, è partito da Roma per recarsi a Napoli onde rendere omaggio alla salma dell'illustre scomparso.

Negli ambienti parlamentari la notizia, subito diffusasi, ha suscitato grande cordoglio. La notizia della morte è stata comunicata al presidente del Senato Paratore dal capo del gruppo senatoriale liberale senatore Casati.

I lavori delle Commissioni del Senato sono stati subito sospesi in segno di lutto. La presidenza del Senato rendorà nota in giornata la partecipazione al lutto del Paese per la perdita del più illustre componente della Camera Alta.

Nel frattempo il sen. Paratore ha inviato un messaggio di condoglianze a nome dell'assemblea e suo personale alla famiglia di Benedetto Croce. Anche il presidente della Camera on. Gronchi e il Presidente del Consiglio hanno inviato telegrammi a Napoli.

Il Presidente del Consiglio on. De Gasperi, appena avuta notizia dell'avvenuto decesso del sen. Benedetto Croce, ha dato l'incarico al Prefetto di Napoli di presentare alla famiglia dell'estinto, le condoglianze sue personali e del Governo. Nel pomeriggio l'on. De Gasperi presenziarà alla commemorazione che dell'illustre estinto farà il Senato.

ta il Ministero della Pubblica Istruzione. Fu il suo primo incarico di governo. Avversò il fascismo e fu da esso avversato, ma il nome del Croce era così venerato che non si osò commettere troppo contro di lui. E' noto che durante il periodo di Salò, pur di servirsi di quel suo grande nome, gli fu con puerile inganno attribuita una lettera, che Croce non si era mai sognato di scrivere, tanto aveva rispetto di sè e così adamantina era la sua dirittura morale. La mistificazione fu presto scoperta.

Al governo con Badoglio

Nel 1924 fu il Croce a dettare il manifesto di risposta a quello dei cosiddetti «intellettuali» fascisti, e fino al secondo conflitto mondiale rappresentò l'opposizione liberale. L'ultimo suo intervento al Senato mette il governo fascista risale al 1933: fu il memorabile discorso contro la Conciliazione, pronunciato nonostante le continue interruzioni e i clamori della maggioranza fascista. L'8 settembre 1943 si rifugiò a Sorrento; poi portato a Capri su un motoscafo inglese, perchè si sottraesse alla cattura dei tedeschi. Nel primo Gabinetto democristiano, costituito nel marzo 1944 a Salerno con i rappresentanti dei partiti antifascisti, fu con Badoglio ministro senza portafoglio. Uscì dal Governo dopo la presa di Roma.

Venuta la Liberazione, fece parte della Costituente e pronunciò alcuni importanti discorsi, tra cui uno memorabile di protesta contro le condizioni imposte dagli Alleati all'Italia.

Professore onorario emerito di molte Università italiane e straniere, lascia oltre sessanta volumi originali. Con l'Italia di Bonomi accademiche, traduzioni di opere filosofiche e letterarie attestano della prodigiosa vastità dell'opera sua. E la rivista *La Critica* fu per tanti anni scritta e redatta soprattutto da lui.

Fino all'ultimo Benedetto Croce è stato fedele ai suoi lavori ed alla sua vecchia casa napoletana di via Trinità Maggiore, lo storico palazzo Filomarino della Rocca, che ospitò Carlo V e fu dimora di Giambattista Vico. Egli ne ha fatto la sede dell'Istituto Storico Italiano, creato da lui stesso nel 1946 ed al quale ha donato la propria biblioteca, una delle più ricche e celebri d'Europa.

In un'opera così ampia ed organica come quella del Croce, è impossibile scegliere i libri più importanti. Tralasciamo tuttavia indicare, un po' confusamente ma in un quadro da cui emerga la ricchezza degli interessi spirituali del grande studioso, fra le opere filosofiche: i quattro volumi della *Filosofia dello spirito*, la più ampia e sistematica esposizione del suo pensiero, le ricerche sulla filosofia dell'Hegel e del Vico, i numerosi volumi sull'estetica, dalla giovanile *Estetica* del 1902 al successivo, e ancor più noto, *Breviario di estetica*; fra le opere storiche: *La Rivoluzione napoletana del 1799*, la *Storia della Età barocca in Italia*, la *Storia del Regno di Napoli*, la *Storia d'Italia dal 1871 al 1915*, la *Storia d'Europa nel secolo XIX*; fra le opere di critica letteraria: i quattro volumi della *Letteratura della nuova Italia* (da saggi usciti in gran parte sulla «Critica»), i saggi su Dante, Goethe, Ariosto, Shakespeare, Corneille, il volume *Poesia e non poesia*, fino ai più recenti *Poesia popolare e poesia d'arte*, del 1933, la *Poesia*, del 1936, *Poesia antica e moderna*, del 1940.

Le pagine sulla guerra

Intensamente partecipe alla vita del suo tempo, ed anche uomo politico, se pure piuttosto come maestro di vita morale che come uomo d'azione, il Croce consacrò anche alcuni dei suoi molti volumi alla politica contemporanea, e alla crisi del mondo contemporaneo, dalle *Pagine sulla guerra*, dedicate al primo conflitto mondiale, al diario *Quando l'Italia era spettata in due* (dal 25 luglio '43 alla liberazione di Roma), a *Pagine politiche* (dal 1943) a *Due anni di vita politica italiana*: 1946-47, in cui appaiono anche i discorsi tenuti alla Costituente sui maggiori problemi, quali la inclusione dei Patti Lateranensi nella Costituzione, l'impegno contro il divorzio, il limite delle autonomie regionali, l'approvazione del «dettato» di pace. In questa fase della vita politica italiana egli occupava una posizione di primo piano non soltanto per l'indiscutibile prestigio personale, ma anche come presidente del Partito liberale. Alla fine del '47 abbandonò questa presidenza effettiva, e pochi mesi dopo anche quella onoraria; nessun impegno politico lo distolse più dai suoi studi scientifici, continuati fino all'ultima, mortale malattia.

Varietà crociane

La giovinezza

L'ultimo grande padre e custode del liberalismo italiano nacque da una famiglia di sentimenti clericali e borbonici. Ma quando due Benedetti videro la luce, il 25 febbraio 1866, nell'alpestre paesetto di Pescasseroli, all'imbocco della valle del Sangro, il regno dei Borboni era finito da appena cinque anni e la nostalgia del passato era grande in quella classe di ricchi possidenti terrieri, devoti al sovrano e alla religione, cui appartenevano i Croce. E tuttavia uno zio del futuro filosofo, Silvio Spaventa, era stato dei primi a salutare Garibaldi in Napoli, e sedeva nel Parlamento italiano fra i più autorevoli capi della Destra Storica.

Pescasseroli era il paese della famiglia materna, i Sipari, ricchi per le greggi e le grandi terre acquistate nel Tavoliere; i Croce erano invece di Montenerodomo, e dal Seicento eran noti nella loro zona per il vistoso patrimonio. Poco dopo la spedizione dei Mille, Luisa Sipari andò sposa a Pasquale Croce; le sue tre sorelle, quantunque in fama di bellissime, presero invece il velo di monache e trascorsero tutta la vita nel convento di San Giovanni Battista. Pare che la notizia degli atteggiamenti laici assunti più tardi dal nipote giungesse fin nel silenzio del chiostro, e che le brave zie indirizzassero al nipote, nei consueti pacchi di tenere sfogliate e di pasta di mandorle, immagini sacre che erano un invito alla conversione...

L'infanzia e l'adolescenza di Benedetto Croce trascorsero quasi interamente a Napoli, e il grande filosofo fu sempre, per predilezione sentimentale, schiettamente napoletano. Pare che la madre, assai più del padre, abbia guidato il suo spirito infantile: donna Luisa amava i libri, prediligeva le storie medioevali e le antiche leggende, i racconti della Tavola Rotonda. Però Benedetto leggeva più volentieri la Bibbia e le vite dei santi, e qualcuno in famiglia dovette pensare che avrebbe vestito un giorno l'abito sacerdotale. A scuola andò naturalmente, in un istituto di religiosi; ma gli Scolopi del collegio di San Marcellino, ove frequentò il ginnasio e il liceo, avevano, tra i rigoristi, fama addirittura di rivoluzionari.

Benedetto non fu un fanciullo prodigio, per quanto alunno esemplare; e nell'età in cui gli allievi «brillanti» manifestano di solito una vocazione poetica, rivelò invece un gusto eccezionalmente precoce per la più raffinata erudizione. Aveva sedici anni quando sull'autorevole *Opinione letteraria* fece uscire quattro «memorie»: le prime di una serie di ricerche che occuparono tutta la sua vita studiosa e ne consacrarono la fama di principe anche dell'erudizione. Per lunghi anni Croce si occupò soprattutto di disseppellire dagli archivi e dalle biblioteche il passato della storia politica, artistica, letteraria di Napoli, forse con un gusto particolare per il teatro. Una sua fatica recentissima è la prima edizione critica della «Vedova», commedia cinquecentesca pressochè sconosciuta di Giovan Battista Cini: ma accanto al teatro antico, nei tempi della studiosa giovinezza, amava anche il teatro moderno, e persino il vernacolo.

Per amore del teatro, e in difesa di Eduardo Scarpetta, si trovò una volta in tribunale avversario di Gabriele d'Annunzio. Il vecchio attore, il popolarissimo «Scioscialmocca», aveva creato tutta una serie di parodie del dannunzianesimo; il poeta aveva appena dato alle stampe un romanzo, tra racconto, una fiaba, che Scarpetta ne presentava il rifacimento comico, Gabriele lo sopportò infastidito fino a quando «Scioscialmocca» mise in scena *Il figlio di Iorio*. Allora lo querelò. Il processo durò quattro anni; Bracco, Di Giacomo, Fausto Maria Martini furono periti di parte entrambi; Croce presentò la controperizia, e vinse.

Della casa romana dello Spaventa fu ospite per vari anni dopo il terremoto di Casamicciola, che lo privò dei genitori. Nell'estate del 1883 don Pasquale Croce, sofferente di artrite, condusse la famiglia in quella stazione climatica, allora di moda. La sera del 28 luglio la città fu distrutta da una spaventosa scossa sismica, in cui perirono tremilacinquecento isolani e oltre milleciquecento villeggianti napoletani. La madre e la sorella di Croce furono sepolte dai calcinacci dal crollo della casa; il fratello Alfonso, poi ufficiale di cavalleria, era tornato a Napoli pochè ore prima della tragedia; Benedetto, suo padre rimasero soprattutto sotto le macerie. Il giovinetto, quasi del tutto coperto dalle pietre, non potè far soccorrere il padre ferito, che continuò a parlare dalle nove e mezzo di sera alle undici del mattino dopo. Poi la sua voce tacque: a mezzogiorno i soccorritori estrassero Benedetto, con una gamba sfracellata e un braccio colpito. Gli furono necessari mesi di cure per guarire; e anni per superare la gravissima crisi morale, che per un momento gli aveva fatto contemplare l'idea della morte.

Per consiglio dello zio Spaventa, il giovane Benedetto si iscrisse alla facoltà di legge, ma soprattutto frequentava i corsi di Antonio Labriola, insegnante di filosofia morale alla «Sapienza» e primo grande studioso del materialismo storico in Italia. Non prese mai la laurea; i molti titoli accademici gli vennero dati più tardi honoris causa, da Università italiane e straniere; e il titolo di «professore» lo infastidiva, così come la mentalità professorale; l'erudito Croce era un anti-accademico

Bibliofilo e scrittore

La biblioteca personale di Croce è forse, fra tutte le private, la più grande d'Italia; il doppio di quella, bellissima e famosa, di Berenson. Come la biblioteca del celebre critico d'arte, non è nata dagli acquisti indiscriminati di un ricco signore dalle pretese raffinate, ma dalle esigenze spirituali di un grande studioso, che per tutta la vita abitò i libri. Nelle cinque sale e nelle centinaia di scaffali di Palazzo Filomarino, hanno trovato ospitalità cinquantamila volumi e trentamila opuscoli; centinaia rarissime, volumi preziosi, manoscritti di eccezionale pregio sono schedati nell'accuratissimo catalogo.

Fra i pezzi di maggior valore c'è la copia dei *Canti* di Leopardi donò alla sua «Aspasia»; e l'unica copia completa del *Monitore Repubblicano*, il giornale rivoluzionario della eroina Eleonora Pimental Fonseca; e un'edizione quasi unica della *Bellissima donna napoletana*, poema in ottava rima odiato nel 1836; e il *Grand Dictionnaire de Cuisine* di Alessandro Dumas padre, annotato per mano di un Croce pressochè ignoto, un Croce cultore di gastronomia.

Molti volumi recano, inseriti accanto alla copertina, preziosi fogli di appunti di don Benedetto: note critiche, annotazioni bibliografiche, riletture e commenti, che un giorno vedranno forse la luce, e costituiranno uno dei tanti contributi insigni del filosofo alla storia della cultura italiana. Filosofia, storia, letteratura sono egualmente rappresentate nella grande biblioteca, che contiene fra l'altro il primo libro italiano, del 1771, in cui appaia la criptanalisi parziale o «Estetica». Fra i manoscritti degni di ricordo è la minuta del Cavour per il discorso famoso di Vittorio Emanuele, quello del «grido di dolore»; e c'è il trattatello, sull'ossigeno, che un abate perseguitato scrisse per conto di Robespierre raccomandando la festa rivoluzionaria dell'Essere Supremo.

Quei cinquantamila volumi sono stati raccolti in quasi settant'anni di acquisti fatti da Croce presso librai di ogni parte del mondo (e l'acquisto di libri è una delle poche occasioni in cui il Croce impiegasse volentieri persino il telegrafo), o scovati nelle bancarelle di Napoli e di Vienna, di Oxford e di Roma, di Berlino e di Siviglia. Molti libri don Benedetto li scoprì presso il suo libraio napoletano Gaetano Peppacena, fornitore di più generazioni d'intellettuali partenopei.

Parecchi scaffali della biblioteca sono occupati, naturalmente, dalle opere, dalle memorie, dagli articoli che Croce scrisse in settant'anni di mai interrotta attività. Il corpo crociano — quegli eleganti volumi dalla copertina rosso-mattone, la carta gialLina, i limpidi caratteri, tutti lungamente discussi fra autore ed editore — fu iniziato dal Laterza nel 1906 in base a un contratto verbale, così venne messo in carta bollata soltanto per necessità legali, 32 anni più tardi, 1938, allo scrittore nel prezzo di copertina, venti copie di omaggio che, a quanto sembra, il Croce non ritirò quasi mai. Se l'autore non fece mai ricco dal suo, i tanti volumi, per quanto famosi, non lo avrebbero certo arricchito. Dell'Estetica in sette edizioni furono vendute 21.500 copie (il volume fu tradotto però in francese, inglese, tedesco, spagnolo, ungherese, ceco, serbo, russo, giapponese); della *Conversazioni critiche* duemila copie, meno del doppio di Poesia e non poesia. La *Storia d'Italia dal 1871 al 1915* rappresenta forse il maggior successo: novemila copie in sei mesi, 27 mila fino al 1950. Tutti questi volumi sono dei piccoli capolavori tipografici. Il Croce non volle mai che fossero composti con la Linotype: voleva la composizione a mano.

La storia della musica occupa meno spazio che le altre discipline negli scaffali della biblioteca: Croce non fu mai intenditore di musica, e non la gustava. Coltivò invece la storia dell'arte, anche se non raccoglieva quadri pregevoli; molti di quelli che ornavano le pareti di casa sua (disse una volta a Berenson) li aveva acquistati per sfamare i pittori. Uno lo comperò, anzi, per far piacere a un padre.

Un pittore aveva ritratto una giovane amica ed esposto il quadro nella vetrina di un mercante d'arte, ma il padre si era tanto risentito, vedendo che l'immagine di sua figlia cadeva sugli occhi del pubblico, da minacciare un'azione giudiziaria se il quadro non fosse stato immediatamente ritirato. Croce troncò la vertenza e mise tutti d'accordo acquistandolo.

L'uomo e le opere

Filosofo, storico, critico d'arte - Decine di opere - L'opposizione in Senato a Mussolini

Napoli, giovedì sera.

Benedetto Croce era meridionale, e ragione, il più alto esponente della cultura italiana. Il suo nome godeva di una grande fama e di un enorme prestigio, non soltanto in Europa ma in tutto il mondo. Le sue principali opere furono infatti tradotte e divulgate in ogni nazione, anche dell'Estremo Oriente.

Di famiglia agiatissima abruzzese, era nato il 25 febbraio 1866 a Pescasseroli, in provincia di Aquila, ma le si credeva in realtà napoletano achetto, perchè nella città partenopea egli aveva trascorso, si può dire, quasi tutta la sua vita. A dieci anni vi aveva iniziato i primi studi in un collegio di sacerdoti; e disgraziatamente scomparso miracolosamente dal terremoto di Casamicciola durante il quale erano morti i suoi genitori, fu accolto a Roma dal patriota e uomo politico Silvio Spaventa, suo parente, che lo tenne con sè fino al 1886, quando il giovane tornò a Napoli. Avrebbe dovuto conseguire la laurea in giurisprudenza, ma non la volle.

Durante il periodo universitario restano il Croce, studiosissimo, assiduo frequentatore dei lettori di ogni di quei dottissimo maestro di filosofia della Storia che fu Antonio Labriola, a quei suoi assidui contatti col discepolo «marxista» ebbero certamente un grande influsso sulle sue tendenze culturali e sulle sue prime indagini sulle dottrine politiche.

I lavori di erudizione

Per qualche tempo il Croce si era indugiato in minuziose ed erudite ricerche che riguardavano specialmente gli avvenimenti e il mondo napoletano, ma, stroncato dopo lunghi viaggi di studio in Germania, in Francia, in Spagna ed in Inghilterra, nella sua città d'adozione prese, per naturale impulso e per intima inclinazione del suo spirito, ad occuparsi di filosofia e di metodica della storia, modificando particolarmente sulle pagine del Vico. Di qui il successivo e, quasi diremmo, logico sviluppo del pensiero filosofico del Croce.

La sua filosofia è uno storicismo assoluto, che considera sola vera realtà la storia nella sua immanente attività. Il corpus crociano — quegli eleganti volumi dalla copertina rosso-mattone, la carta gialLina, i limpidi caratteri, tutti lungamente discussi fra autore ed editore — fu iniziato dal Laterza nel 1906 in base a un contratto verbale, così venne messo in carta bollata soltanto per necessità legali, 32 anni più tardi, 1938, allo scrittore nel prezzo di copertina, venti copie di omaggio che, a quanto sembra, il Croce non ritirò quasi mai. Se l'autore non fece mai ricco dal suo, i tanti volumi, per quanto famosi, non lo avrebbero certo arricchito. Dell'Estetica in sette edizioni furono vendute 21.500 copie (il volume fu tradotto però in francese, inglese, tedesco, spagnolo, ungherese, ceco, serbo, russo, giapponese); della *Conversazioni critiche* duemila copie, meno del doppio di Poesia e non poesia. La *Storia d'Italia dal 1871 al 1915* rappresenta forse il maggior successo: novemila copie in sei mesi, 27 mila fino al 1950. Tutti questi volumi sono dei piccoli capolavori tipografici. Il Croce non volle mai che fossero composti con la Linotype: voleva la composizione a mano.

La storia della musica occupa meno spazio che le altre discipline negli scaffali della biblioteca: Croce non fu mai intenditore di musica, e non la gustava. Coltivò invece la storia dell'arte, anche se non raccoglieva quadri pregevoli; molti di quelli che ornavano le pareti di casa sua (disse una volta a Berenson) li aveva acquistati per sfamare i pittori. Uno lo comperò, anzi, per far piacere a un padre.

Un pittore aveva ritratto una giovane amica ed esposto il quadro nella vetrina di un mercante d'arte, ma il padre si era tanto risentito, vedendo che l'immagine di sua figlia cadeva sugli occhi del pubblico, da minacciare un'azione giudiziaria se il quadro non fosse stato immediatamente ritirato. Croce troncò la vertenza e mise tutti d'accordo acquistandolo.

Proposto una prima volta nel 1909 per la nomina a senatore, è nominato alla Camera Alta nel 1910 su proposta dell'on. Giolitti, nell'ultimo Gabinetto di Giolitti — 1920-1921 — tenne degnamente

IN 2ª PAGINA
Oggi alle Borse
IN 3ª PAGINA
L'udienza di stamane al processo Bellentani

Il temibile polemista

Croce ebbe molti avversari, certamente. E non parliamo dei fascisti, che lo odiavano ma non osavano toccarlo: una volta sola, parecchio dopo il delitto Matteotti, una squadraccia invase la casa del grande liberale, senza peraltro avere l'audacia di metterla a sacco. Anche nel mondo della cultura accademica il nome di Croce non era sempre popolare: non tutti sapevano incassare con la stessa calma le sue stroncature, le sue durissime puntate polemiche. Giovanni Gentile, dopo essere stato per lunghi anni suo amico e collaboratore alla «Critica» (l'irrimediabile rottura fu consumata quando Gentile divenne il filosofo ufficiale del fascismo), ebbe a sperimentare più volte quanto ferissero le frecce dell'arco crociano; non note le sue polemiche, tanto per fare un nome, con Salvemini; e le sviste e le facilonerie di un Farinelli non trovavano grazia ai suoi occhi di arcigno scrupoloso, di studioso infaticabilissimo.

Condiva la polemica con il sale dell'arguzia partenopea, e la sua polemica fu per circa quant'anni una fra le cose più gustose della vita intellettuale italiana. Quando il Gran Consiglio si riunì a porte chiuse per discutere la dottrina fascista dello «Stato etico», don Benedetto commentò: «E' come fa un processo per un reato contro il buon costume». E se talvolta taceva, i motivi del suo silenzio, prontamente divulgati (non c'è ambiente pettegolo come quello degli «intellettuali») costituivano da soli una stroncatura. Avendogli Salvemini inviato dall'esilio un suo saggio storiografico, Croce rifiutò di parlarne: «E' il libro di un fuoruscito — disse — e va rispettato». Aveva quasi deciso di intitolare «Lumen mentis» una vasta antologia dei suoi scritti: cambiò il titolo in «Poesia e storia» quando ricordò che il prof. L. R. (gli iniziali erano bene di chi si parla) aveva intitolato un suo libro con una frase latina.

Al comunista che lo attaccò, nel 1944, per avere stroncato un saggio filosofico di Stalin, e lo rimproverò che, alle «armi della critica», si sarebbe risposto un giorno con le «critica dalle armi», ricordò l'aneddoto di quel gentiluomo, che aveva rilevato in un salotto garbato un ufficiale ballasse senza grazia. «Signore — gli disse l'ufficiale piantandogli faramente davanti — sappiate che, se io ballo male, so battermi egregiamente». «Benissimo — rispose l'altro imperturbabile. — Allora battetevi sempre e non ballate mai».

Eppure un giorno anche don Benedetto quasi diceva sul torreno per una polemica letteraria. Correva l'anno 1896: la vertenza era sorta da un suo violento scambio di attacchi sul «Mattino». Il celebre quotidiano di Napoli, con un certo avvocato Torriani. I padrini del Croce — sfidante — recarono il cartello ai padrini del Torriani ecco fu accettato; ma più tardi i rappresentanti delle parti constatarono «inanimo» che la vertenza era nata da un equivoco, e la ritirarono chiusa, con probabile soddisfazione dello stesso Croce. Questi aveva sempre professato indifferenza, se non disprezzo, per gli esercizi fisici; c'è da supporre che fosse un pessimo spadaccino.

CRONACA CITTADINA

Il "Viking„ sul Polo

Il primo aereo di linea sulla rotta artica ha lasciato la base di Thule, in Groenlandia, puntando verso l'Europa

Copenaghen, giovedì sera.

Copenaghen si prepara a tributare una calorosa accoglienza all'«Aquila Viking» delle Aviolinee scandinave che, per la prima volta nella storia dell'aviazione commerciale, sta compiendo il viaggio dall'America all'Europa seguendo la rotta polare. L'apparecchio è atteso nella capitale danese verso le ore 23 di oggi.

Oltre ai dieci membri dell'equipaggio, l'aereo reca a bordo 24 passeggeri fra cui funzionari della Compagnia, diplomatici e personalità militari, ed anche una signora. I passeggeri dispongono di uno speciale equipaggiamento da usare nel caso di atterraggio forzato in zone artiche: sacchi a pelo per tutti, sci, scarpe da neve, racchetta da neve e fucili.

Per comprendere quanta sia l'attesa, basta pensare che rappresentanti della cinematografia, radio e televisione di otto Paesi si apprestano a ritrarre la scena dell'arrivo. A Copenaghen sono già arrivati commentatori radiofonici della Germania, Finlandia, Svezia, Norvegia, Francia e Gran Bretagna.

Il «Viking» sta ora compiendo la tappa più interessante, quella sul Polo. L'apparecchio ha lasciato Edmonton alle ore 2,16 (italiane) diretto alla base aerea di Thule, nella Groenlandia, il nuovo e gigantesco campo costruito dagli americani in zona sub-polare, senza sui la travolata degli apparecchi civili non sarebbe possibile. Di qui, dopo il rifornimento e il controllo dei motori, è ripartito verso il Polo

Cinque anni chiesti per l'accoltellatore di Valenza

Alessandria, giovedì sera.

La Corte d'Assise di Alessandria ha inaugurato stamane la sessione autunnale con un processo per tentato omicidio. L'11 febbraio scorso, nell'Ospizio dei vecchi di Valenza, un ricoverato era entrato nel refettorio lasciando la porta aperta; il compagno Luigi Diana di 69 anni lo pregava di chiuderla ma interveniva un altro ricoverato, Camillo Gervino di 64 anni, che pretendeva che l'uscio rimanesse aperto.

Da questo banale contrasto sorgeva una lite tra il Diana e il Gervino: quest'ultimo, impugnato ad un tratto un coltello, colpiva cinque o sei volte l'avversario.

Ora il Gervino è stato chiamato a rispondere di tentato omicidio.

Nel suo interrogatorio l'imputato ha dichiarato che il Diana, che è deceduto cinque mesi fa per malattia, qual giorno gli aveva dato degli spintoni.

Esauriti i pochi testi, ha parlato il P. M. dott. Aragnetti, sostenendo l'accusa con l'esclusione della provocazione e la concessione delle attenuanti e chiedendo cinque anni di reclusione.

Circolare ministeriale per i redditi di lavoro

Il Sindacato Libero comunica che il ministro Vanoni, in seguito all'intervento della C. I. S. L., ha emesso una circolare interpretativa della legge n. 477 riguardante l'applicazione dell'imposta complementare sui redditi di puro lavoro. La circolare, che sarà inviata in settimana agli uffici periferici delle Imposte, stabilisce una migliore giustizia tributaria nei confronti dei lavoratori.

Proposta di ridurre la R. M. ai lavoratori

Riceviamo da Roma:

E' stata distribuita alla Camera la proposta di legge Ariosto, che contempla l'esenzione dalla imposta di ricchezza Mobile per i redditi di categoria C1 che non superino L. 480.000 annue. La proposta fissa inoltre l'aliquota del 4 per cento sul reddito da 480.000 lire sino a 1.200.000 lire e dell'8 per cento sulla parte di redditi che superi 1.200.000 lire. Nella relazione che accompagna il provvedimento è detto tra l'altro:

Bollettino meteorologico

TEMPERATURA: massima 1,6; minima 1; media 1,1; ore 8 di stamane 1; **umidità** 100%; **pressione** 737. - **PREVISIONI:** Estesa nebulosità stratificata, in diminuzione. Nebbia diffusa in pianura. Venti deboli. Temperatura in diminuzione.

Cinquanta centimetri di neve sono caduti a Bardonecchia. La temperatura è scesa a 15 gradi sotto zero.

AL CONGRESSO CHE SI SVOLGE OGGI A GENOVA

I nuovi treni chiesti da Torino

Necessità di corse rapide e frequenti tra i centri industriali del Piemonte - Le comunicazioni sulla Genova-Roma, e sulle linee per Modane e Aosta non sono soddisfacenti per velocità e numero di treni

Inizia oggi a Genova la conferenza dell'alto Tirreno, per studiare e coordinare, sulla base delle proposte presentate dalle Camere di commercio, gli orari ferroviari che dovranno entrare in vigore nel maggio del 1953. La Camera di commercio di Torino (che a Genova è rappresentata dal gen. Crosetto) ha tenuto nei giorni scorsi una serie di riunioni preparatorie con tutti gli altri enti della Provincia e del Piemonte per concordare le principali richieste riguardanti il servizio ferroviario in particolare sono state presentate, tra le altre, le seguenti richieste:

TORINO-CUNEO. — Il treno proveniente da Cuneo che arriva a Torino alle 6,55 si chiede che venga anticipato in modo da consentire la coincidenza con quello in partenza da Torino per Milano alle 7. Inoltre si chiede che il treno in arrivo a Torino da Cuneo alle 8,35 sia anticipato di un quarto d'ora per i lavoratori

TORINO-SAVONA. — E' necessario il miglioramento di tutte le comunicazioni. Gli attuali trasbordi e il binario unico in un tratto della linea intralciano notevolmente il traffico. I diretti estivi in partenza da Torino alle 7,10 e da Savona alle 20,35 devono essere mantenuti anche per il periodo invernale. Il treno che parte da Torino alle 15,03 dovrebbe essere ritardato di almeno 15 minuti per favorire gli operai.

TORINO - PIACENZA - BOLOGNA. — Si chiede che venga ripristinato il servizio soppresso prima della guerra con quattro coppie di treni veloci da Torino a Bologna.

TORINO-ASTI-ACQUI. — E' necessario che le comunicazioni tra Torino e le località poste sulle linee affluenti siano rese più comode mediante l'istituzione di treni percorrenti l'intero tratto o quello meno che vengano messi in servizio un maggior numero di carrozze dirette come un tempo.

TORINO-CHIVASSO-AOSTA. — Per maggiore comodità dei viaggiatori specialmente affluenti su Chivasso si chiede l'anticipo di alcuni treni e l'istituzione di un nuovo servizio da Cavagnolo verso Chivasso in partenza alle ore 9 circa.

TORINO - CHIVASSO - CASALE MONFERRATO. — Si lamenta l'eccessiva lentezza dei treni che percorrono questa linea che tuttora non è stata riportata all'efficienza prebellica. In particolare si chiede (per favorire anche le categorie dei viaggiatori meno abbienti) l'estensione del servizio di 3ª classe sul tratto Chivasso-Casale dei treni in partenza da Torino alle 12,07 e da Casale alle ore 17.

TORINO-ERA-SAVONA (e diramazione Alba). — Far arrivare sino a Porta Nuova il Bra delle 3,43. Istituire fermate a Carmagnola e specialmente a Sommariva-Bosco del Bra delle 8,41 e anticipare l'arrivo a Torino del Cuneo delle 8,12 per favorire impiegati, professionisti e studenti che devono trovarsi a Torino prima delle 8,30. Anticipare di un quarto d'ora il Savona in arrivo a Torino alle 14,10 per dar modo agli operai del secondo turno di lavoro (14,45) di giungere a Torino in tempo utile. Infine si chiede l'istituzione di una coppia di automotrici per un rapido servizio tra Alba e Torino come già in passato tra Alba e Milano.

TORINO-TRofarello-CHIERI. — I treni in partenza da Torino per Chieri alle 12,14 e 17,45 dovrebbero essere pasticipati di almeno un quarto d'ora per raccogliere gli operai occupati negli stabilimenti delle zone nord ed ovest di Torino con uscita dal lavoro alle 12. Si chiede l'istituzione di un nuovo treno in partenza da Torino alle 20,15 per favorire i lavoratori. Sempre per necessità delle classi lavoratrici i treni in arrivo da Chieri alle 7,58 e 13,55 dovrebbero essere anticipati di un quarto d'ora.

TORINO-TORRE PELLICE e AIRASCA-SALUZZO-CUNEO. — Si lamenta l'eccessiva lentezza e la scarsità dei convogli. Il treno Torino-Villafranca alle 13,30 parte troppo presto rispetto alle necessità operaie e commerciali. Occorre un nuovo treno che partendo da Torino alle 15 arrivi a Villafranca alle 20. Il treno che parte da Cuneo alle 4,55 e arriva a Torino alle 7,53 (ciò troppo tardi per gli operai) e gli impiegati. E' necessario un nuovo treno in partenza da Torre Pellice alle 6,30-6 con arrivo a Torino alle 10-10,30.

ROMA - TORINO - MODANE. — Le comunicazioni fra la capitale e Torino, nonchè con Modane ed oltre, non risultano ancora soddisfacenti in quanto a velocità e numero. Particolarmente grevose risulterà la lunga fermata a Genova. Tale insufficienza è dimostrabile dal fatto che il viaggio può essere fatto più rapidamente attraverso la più lunga via Piacenza-Bologna. Si richiede pertanto: l'aumento del numero dei treni veloci, anche per Modane e oltre, in modo da riportarli alla situazione di un tempo; l'eliminazione dei costanti ritardi che attualmente si debbono lamentare.

TORINO - BARDONECCHIA E BUSSOLENO - SUSA. — Si lamenta la generale lentezza dei treni, i quali costanti ritardi e la scarsità delle corse. Si chiede: un nuovo treno da Bardonecchia su Torino tra le 7,22 e le 13,18; un nuovo treno da Torino per Bussoleno in partenza verso le 11,30; un nuovo treno da Bussoleno che arrivi a Torino verso le 7,30; che il treno in partenza da Bussoleno alle 8,4 possa essere usufruito dagli abbonati settimanali di Susa e di Bussoleno; l'unificazione degli orari festivi e feriali; un nuovo treno in partenza da Torino per Bussoleno-Susa verso le 18,30; un nuovo treno festivo dal 1° dicembre al 31 marzo da Bardonecchia a Torino in partenza alle 23; uso di carrozze migliori specie sulla Bussoleno-Susa.

TORINO - GENOVA — Le comunicazioni Asti-Torino, al servizio dei paesi intermedi, risultano tuttora inadeguate alle reali necessità. Il maggior disagio viene lamentato da Pianezza e da Caselle-Settimo che non possono usufruire anche dei treni di Chieri. Per completare il servizio si chiede: un nuovo treno in arrivo a Torino verso le 11,45; istituire un nuovo treno da Torino per Asti verso le 18,15-19,30 ad uso dei lavoratori con uscita tra le 18 e 19; istituire un nuovo treno in partenza alle 22,15-23,30 per i lavoratori dell'ultimo turno; aumentare e migliorare il materiale rotabile nelle comunicazioni Torino-Genova.

TORINO-CHIVASSO-AOSTA — Le comunicazioni su questa linea appaiono ancora insufficienti alle esigenze attuali. Si chiede: sulla maggior parte dei treni, che per la mancanza della terza classe sui treni più veloci (automotrici). Tale insufficienza è dimostrata dal numero degli autobus in servizio di linea, attualmente in esercizio, sempre affollati. Si chiede una serie di provvedimenti riguardanti fermate e coincidenze. Inoltre viene lamentata la mancanza di un treno accelerato in partenza da Ivrea dopo il treno in partenza da Ivrea alle 18,8 ad uso dei lavoratori occupati nei vari stabilimenti di Ivrea che fanno orario di lavoro. L'orario più opportuno viene segnalato alle 22,45. Si chiede di aumentare le corse con automotrici tra Torino ed Aosta e ricevere o quanto meno treni veloci sino a da Chivasso in coincidenza dei treni per e da Torino di altre linee. Si chiede infine di ammettere la comunicazioni locali, con acceleratri tra Ivrea e Torino.

Moribondo in una cantina

Il poveretto aveva sistemato il suo giaciglio accanto al fornello della stufa. Le esalazioni lo hanno avvelenato

Vittima di una caldaia

Ieri sera si coricò come al solito. Ma, forse, la temperatura rigida lo spinse a sistemare il pagliericcio a breve distanza dalla stufa, in un cunicolo vero e proprio, senza sfogo. Nella notte avvenne quanto si poteva attendere: dalla stufa emanavano esalazioni velenose, che saturarono ben presto l'ambiente, soffocando il poveretto.

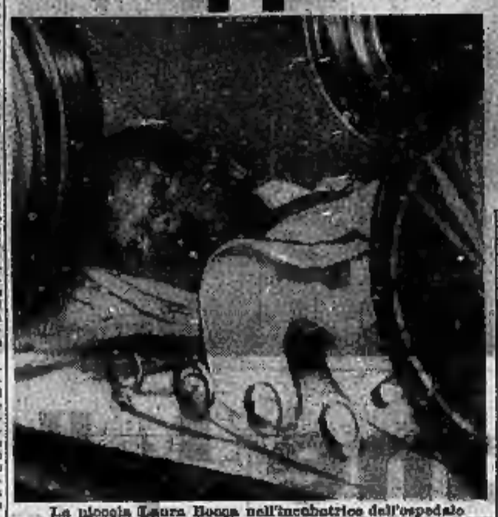
Stamane, alle 6,30, un operaio che stava uscendo dallo stabile udì fiochi gemiti uscire da una finestra della cantina che dà nel cortile. Diede l'allarme, accorse altra gente: il Benso, esanime, rantolava. Una autoambulanza municipale lo portò subito all'ospedale delle Molinette. Le sue condizioni sono molto gravi a causa, soprattutto, della tarda età.

Camion contro un tram stamane in via San Secondo

Un pesante camion è andato a cozzare, questa mattina verso le 9, contro un tram della linea 41, in via S. Secondo angolo via Magenta. Il camion proveniva da via Magenta ed era diretto verso via Sanchi; nell'attraversare via S. Secondo, l'autista non si avvedeva del sopraggiungere del tram che all'ultimo istante, Autovettura pronta a frenare, ma, a causa del terreno sdrucciolevole, l'automezzo slittava e l'urto era inevitabile. I vigili del fuoco, dopo una mezz'ora di lavoro, riuscivano a ripristinare il traffico che era stato interrotto.

NATA DI SEI MESI: ORA DEVE VIVERE AD UNA TEMPERATURA SPECIALE

Strappata alla morte una bambina prematura



La piccola Laura Bocca nell'incubatrice dell'ospedale

Esce domani dall'ospedale Maria Vittoria una bimba, nata un mese fa, che è stata salvata e poi tenuta in vita dal valore dei sanitari e dal pronto uso delle più moderne apparecchiature. La piccola è Laura Bocca, venuta alla luce il 19 ottobre scorso, con ben tre mesi di anticipo: un parto di sei mesi, veramente eccezionale, che la mamma, Angela, giusta a sopportare, benchè fosse il primo, solo grazie alla sua robusta fibra.

Laura pesava 1 chilo e 300 grammi: meno di un terzo del peso normale dei neonati. Al reparto Maternità dell'ospedale le Maria Vittoria, diretto dal prof. Levi, fu messa in opera ogni cura per tenerla in vita, nonostante la sua estrema debolezza. La piccola potè godere del tepore di una «culla termostatica», cioè di una vera e propria incubatrice, ed il calore costante, sui 20 gradi, pari a quello che avrebbe dovuto circondarla ancora per tre mesi, nel seno della madre, fece il miracolo. Oggi Laura è fuori pericolo, pesa due chili, e domani potrà, ben protetta contro il freddo, lasciare il Maria Vittoria.

Ma non tutte le difficoltà sono terminate. I genitori, Luigi Bocca, di 26 anni, impiegato presso una ditta di via Gramsci 15, e la moglie, abitano in corso Belgio 169: una casetta di tre alloggi, isolata dalle altre. I Bocca hanno due camere, la cucina e servizi. L'abitazione però non ha riscaldamento centrale: si provvede con una stufa a carbone ed un'altra elettrica, che servono a rialzare la temperatura ma non a raggiungere quei 20 gradi costanti che ancora sono indispensabili alla salute della fragile creatura. E' un cruccio grave, quello che affligge i Bocca. Hanno cercato altre abitazioni, ma hanno trovato un ostacolo: alcuni che sarebbero base ce ne sono, però si richiede sempre il pagamento anticipato di diverse mensilità: cosa che le condizioni finanziarie dei Bocca non consentono loro di fare.

Ora, preoccupato, il Bocca si è rivolto al nostro giornale per far conoscere la vicenda. Gli basterebbe un alloggio di una camera con cucina, di qualsiasi zona della città, per il quale è disposto a pagare anche la cifra che già versa per l'affitto attuale: 16 mila mensili, purchè non gli venga chiesto alcun anticipo e la casa disponga di riscaldamento.

TRADITO DALLA SUA TIPICA FISIONOMIA

Le condanne del «Mongolo»

Il pregiudicato Terenzio Boroncini, soprannominato il «Mongolo», ha un viso molto strano. Egli attribuisce a questo volto, non regolare, la causa di tutte le sue disavventure giudiziarie. Stamane la quinta Sezione penale della Corte di Appello (Pres. Revelli, P. G. Bianco, canc. Scarsi) ha confermato, a suo carico, la condanna a 5 anni 9 mesi e 20 giorni di reclusione, inflittagli nell'aprile scorso dal Tribunale di Asti per furto continuato. Il racconto delle sue peripezie (fuggì alla pena di morte ordinata dagli inglesi in Etiopia e tentò il suicidio dopo un matrimonio non felice), non ha commosso i magistrati.

Il Boroncini nell'autunno 1950 si trovava in libertà provvisoria [illegible] uscito dalle carceri di Savona dove era stato detenuto per furti [illegible] di quella città. Recatosi ad Asti aveva cercato di penetrare nell'ufficio delle Assicurazioni Generali Veneziane. Il colpo non gli riuscì: egli tuttavia venne notato da una donna per le sue curiose caratteristiche somatiche.

Un individuo con «quella faccia», col soprabito grigio, il cappello di tinta chiara, venne scoperto, quella sera stessa, nella stazione ferroviaria di Asti. Si trattava dei Baroncini, che arrivava da piazza Roma portando con sè due [illegible] valige, una delle quali erano contenute due macchine da scrivere. Sottoposto ad interrogatorio egli negò ogni partecipazione al tentato furto in danno della società di assicurazioni, ammise soltanto di aver sottratto la chiave dell'ufficio della Cassa di Risparmio.

Più tardi venne incriminato di furti consumati alla Intendenza di Finanza di Bolzano, nella sede dell'Associazione provinciale delle Cooperative di Bergamo, nella ditta Scoma di Vicenza e nella sede della Cementeria anonima di Vercelli. Per tutti questi reati venne condannato a 5 anni e 9 mesi [illegible] servazione.

Giovane avvelenato

L'autoambulanza municipale ha trasportato stamane all'ospedale Maria Adelaide il perito chimico Primo Quaila, di 50 anni, abitante in corso San Maurizio 12. Il Quaila era stato trovato verso le sei nel suo letto, in preda ad una grave forma di avvelenamento: sembra che abbia ingerito, probabilmente per errore, una forte dose di barbiturici. All'ospedale Maria Adelaide è stato ricoverato in osservazione.

Giovane investito

Un giovane, Giuseppe Ferrero, di 20 anni, abitante in via Cigna 114, è stato investito ieri sera da un'auto in corso Regina Margherita. Il Ferrero è stato ricoverato all'ospedale Maria Vittoria per una ferita alla testa e varie contusioni.

Ragazzo investito

Un ragazzo, Giuseppe Ferrero, di 20 anni, abitante in via Cigna 114, è stato investito ieri sera da un'auto in corso Regina Margherita. Il Ferrero è stato ricoverato all'ospedale Maria Vittoria per una ferita alla testa e varie contusioni.

Le Borse oggi

A TORINO

	19	20		19	20
Rend.02	67 —	67 —	S.Torn.	10.675	10.650
Rend.3½	67 75	67 75	Medit.	6000	6275
» n. s.	67 65	68 10	Meridi	1740	1892
Rend.5½	77 65	77 70	Ver.N.	145 —	140 —
» n. s.	77 70	77 60	Isotta	1345	1230
Rend.5½	97 85	97 —	Alfa	1375	1377
» i. s.	98 95	99 10	Terni	2170 —	2200 —
Rend5½	92 90	92 90	F.I.S.	5004 —	5045 —
» n. s.	93 —	93 —	Unes	558 —	568 —
Rend3½	75 75	74 50	Elet	3417	3525
» sogg.	74 30	74 50	Sade	2500	2565
» i. s.	75 85	74 60	Vizzola	2905	2950
» ex-coup.	74 40	74 60	Marelli	5200 —	5240 —
Rend5%	94 10	94 25	Fiat	5990 —	5960 —
» i. s. c.	94 70	94 80	Zuccli	—	—
Elet 59	96 95	96 95	Montecat.	15.25	15 —
» 60	96 80	99 —	Imost	142 50	145 —
» 61	99 20	98 875	Meccan.	900 —	900 —
Fer5%	71 —	72 —	Finsid.	878 —	877 —
Elt.6%	87 90	87 50	Ilva	345 —	343 —
Int 6%	100 —	100 —	Ansaldi	170 —	179 —
Imob5%	97 25	97 25	Vecchi	1497	1470
Imob5%	96 85	96 375	Chatil.	2680	2740
Ind.6%	234 —	234 —	Gic	2345	2342
Imo5%	93 75	93 60	Ediliz.	790 —	785 —
Tor6%	90 50	90 50	Anic	176 —	177 —
S.Paol.	86 75	86 75	Rom.cem.	84 50	85 25
» 4%	95 —	95 —	Beni.	1210	1250
» 3,5%	85 —	85 —	Unione	86 50	85 —
I. Mop.	93 50	93 50	Cart. it.	4340	4340
Imi 5%	93 075	93 075	Burgo	8035	8050
»XI-5%	95 50	95 50	Perrot.	18.200	18.200
»XI-6%	95 50	96 30	Piem. F.	997 —	997 —
Mont5%	99 —	99 —	M. A. I.	15.400	15.600
»IX 65	89 —	89 —	Risotto	85 —	86 —
»IX 6%	98 —	98 —	Weber	4050	4070
Fiat5%	95 —	95 50	Sade	1116	1120
Fer.5%	85 75	85 75	Ferrar.	265 —	263 —
» 6%	96 50	96 50	Sam	350 —	350 —
Oliv77%	105 50	103 50	West.	272 —	268 —
Magn7	98 —	98 50	Farmen	805 —	805 —
Elet7%	105 —	105 —	Odero	310 —	310 —
Vis.7%	95 —	95 —	Pirelli	1313	1335
Cost7%	95 75	94 05	Safta	1245	1285
Sav.7%	29 —	32 —	Lin.gas	2240	2255
West.7	85 40	86 —	Talco	14.800	14.900
Fiat5%	88 —	88 —	Bergos	14.450	14.500
Cart7%	103 40	105 75	Cotonif.	745 —	750 —
Sade 7	95 40	95 40	Mar.	287 —	295 —
Vis6%	90 75	90 75	Lanz.	3620	3645
Cat.6%	97 75	97 25	Amiata	3600	3600
Mont 6	97 75	97 75	Ass. P.	4700	4800
Tirr. 6	94 50	94 50	Fiorio	29 —	25 —
Tele 6	95 15	95 15	Bemb.	7935	7900
Fer7%	90 —	90 —	Elba	16.900	16.900
Eaux%	91 50	91 50	Ilcam	4350	3250
A.Gen.	12.250	12.300	Generali	1350 —	1344 —

A MILANO

I Riporti sono stati sistemati con la massima facilità.

La seduta si è aperta in una intonazione molto sostenuta. Scambi attivissimi e prevalenza di denaro sui titoli più in vista, come gli assicurativi, i finanziari, alcuni elettrici, i telefonici. I meccanici, gli immobiliari.

I realizzi di beneficio hanno attenuato alquanto la spinta del mercato, determinando una chiusura meno tesa sulle voci più favorite, lievemente riflessiva sulle altre. Piuttosto contrastati i tessili; sostenuti e fiduciosi gli elettrici, con progressi notevoli sulla Valdarno, Sesto e Romana.

L'attenzione degli operatori si accentra ancora sulle Generali, Centrale e Bastogi, in brillante ripresa.

Ecco i prezzi: Generali 12.900; Fibre 2727; Viscosa 1692; Finalder 674; Montecatini 1243; Ansaldo 189; Centrale 10.150; Fiat 585; Nebiolo 14.75; Edison 2283; Bip 1377; Terni 278; Unes 567; Stet 3615; Romana Zuccheri 1250; Anic 178; Saffa 1299; Italgas 1342; Rumianca 84.50; Burgo 6790; Italcementi 10.900; Pirelli 1336; Pirelli & C. 1682.

Dopo inaudite sofferenze si è oggi spento il

Prof. Dott. Giulio Segre

Docente di Patologia Chirurgica Per 40 anni medico dei poveri della Città di Torino

Con profondo dolore lo annunciano la moglie Emma Jarach, i fratelli Augusto, Maria, Lidia, il cognato comandante Guido Jarach, le cognate, i nipoti, i pronipoti, la zia Amalia Tedeschi, i cugini ed i buoni che mi vollero bene. I funerali avranno luogo venerdì mattina alle ore 10.30. Si prega di non inviare fiori.

Torino, 19 novembre 1952.
Via Accademia Albertina 37.

Samuele Anau e famiglia si uniscono al dolore della Sig.ra Cesira e famiglia per la perdita del grande Amico Prof. GIULIO SEGRE.

Tasi e Guido Levi partecipano con profonda commozione al cordoglio della Famiglia del prof. GIULIO SEGRE, buono, generoso, indimenticabile amico.

CONCLUSA L'INCHIESTA: NON VI SONO RESPONSABILITÀ

L'esplosione di Avigliana

L'autorità giudiziaria ha ormai terminato la complessa inchiesta sulla grave sciagura accaduta alle 10,30 del 19 giugno scorso nel Dinamitificio Nobel. Il Sostituto procuratore della Repubblica dottor Buscaglino ha infatti richiesto l'archiviazione della pratica non essendo emerse responsabilità penali a carico di dirigenti o di operai dello stabilimento. La decisione è stata presa in seguito ai risultati conseguiti dalle indagini del collegio peritale, composto dal colonnello Masci, dal colonnello Ottone della direzione di Artiglieria e dall'esperto in materia balistica dott. Liberti. I tre periti avrebbero accertato che il sinistro fu provocato da pura fatalità.

Come si ricorda una fortissima esplosione venne udita in Avigliana e dintorni la mattina del 19 giugno 1952. Le prime persone che accorrevano sul luogo dove era avvenuto lo scoppio, notavano con raccapriccio che il capannone n. 68 era letteralmente scomparso. [illegible] qua e là, a molta distanza, i resti dei mattoni sbrecciati e brandelli di carne umana. Le vittime erano cinque: Anita Frontino, Giuseppina Bosco, Alma Sonetto, Maria Bergero e Oreste Maritano.

Le cinque persone lavoravano nel tragico capannone con l'incarico di incapsulare una speciale polvere detta «grisoutine» una miscela pirica che viene usata nelle miniere. Si tratta di un esplosivo formato da due sostanze: nitrato di ammonio e nitroglicerina. Appartiene alla cosiddetta categoria di «sicurezza» cioè non è molto sensibile e per provocarne la deflagrazione occorre che sia innescato.

PASSATEMPO

FARSO DI SE

LI	DEI	RE	LI	BI
CA	VAL	LE	CON	DI
DI	O	PI	PA	POT
ZA	MO	NI	SI	CHE
PI	GEN	E'	TUT	NE
VER	LA	GUAL	PEN	TI
TE	MEN	SEN	O	NON

Toccando ogni casella una sola volta, con inizio dalla maiuscola, ricavare un detto di M. Twain.

Soluzione del giuoco precedente:

La frase celata: 1. eugENIO; 2. mELLIN; 3. GAsPArI; 4. Silvio; 5. eNNEA: «Genio è fatica pazienza».

Il concerto di stasera alla Pro Cultura femminile

Ad iniziativa della Pro Cultura Femminile, stasera alle 21,15, nel salone del Conservatorio Giuseppe Verdi, in piazza Bodoni, avrà luogo l'annunciato concerto del Hammermusikkreis Scheck-Weninger. Il programma comprenda musiche del XVIII secolo (Pergolesi, Bach e Orsini) eseguite con strumenti dell'epoca. I biglietti per i non soci (L. 1000) sono in vendita nel botteghino del Conservatorio.

Ossido di carbonio

Questa volta le esalazioni sono uscite dal camino

La signora Elena Fia in Comazzi, di 32 anni, e la figlioletta Luciana di 6 anni, sono state ricoverate ieri sera al San Giovanni per avvelenamento da ossido di carbonio. Stamane i sanitari, ritenendo la prognosi riservata, le hanno giudicate guaribili in pochi giorni. In un primo momento non fu possibile accertare le cause dell'intossicazione: la casa della poveretta non [illegible] stata e neppure l'impianto di gas; si pensò a stufe guaste. Il mistero è stato svelato stamane. L'alloggio — al piano terreno di via dei Mille 41 — ha la canna fumaria in cattivo stato: gli appartamenti superiori l'hanno adoperata in questi giorni e sono stati pertanto penetrati da esalazioni di carbonio prodotte da stufe adoperate in quegli alloggi e provocandone l'avvelenamento.

FIGURINE

Stitichezza
1 GRANO DI VALS presso alla sera prima di cena.
REGOLARIZZA DOLCEMENTE LE FUNZIONI DIGESTIVE E INTESTINALI

TUTTI possono acquistare ANCHE A RATE, un LUSSUOSISSIMO PALTO' perchè i prezzi dall'Industria Confezioni PETRONIO Via P. MICCA 4 Via LAGRANGE 51 SONO ALLA PORTATA DI TUTTI VASTISSIMO ASSORTIMENTO

MACCHINE PER CUCIRE A RATE - SENZA CAMBIALI IN BANCA
LE MIGLIORI MARCHE ITALIANE E ESTERE DA: CHIARABELLI, c. G. Cesare, 48

RABARBARO ZUCCA

OLIO PURO D'OLIVA ISNARDI
PIETRO ISNARDI - ONEGLIA
LISTINI GRATIS A RICHIESTA

ACCIAIO INOSSIDABILE "LAGOSTINA"
Il vasellame moderno inalterabile. Sempre brillante. Non è poroso. Resistente agli urti. Non si ammacca. Non assume cattivi odori
IN VENDITA ESCLUSIVA PRESSO:
Gaudano TORINO P. CARLO FELICE, 28

INDIA ANTICA E MODERNA VISTA DA JOSS

Il tesoro del maharagià è custodito dai ladri

Cambiar di capitale era lo sport prediletto dai principi

«Joss» è uno dei più noti disegnatori e caricaturisti inglesi, ed è anche un giornalista apprezzato per il suo sottile umorismo e un giudizio sano dell'osservazione.

Londra, novembre.

Non sono mai stato così confuso in tutta la mia vita. Infatti sono appena tornato dall'India. Se l'aria dell'India non rimbambisce qualcuno nel vostro cervello, l'India vi renderebbe pazzo; ma per fortuna qualcosa. Analitico, annebbia la vostra memoria. Tutte le acque del fiume Lete sembrano essere evaporate nell'aria indiana.

Che cosa, mi ha fatto andare in India? Ricordo vagamente che un funzionario del ministero italiano degli esteri, di nome Anna, aveva dimenticato a Londra il suo magnifico ombrello. Io in cambio di aver preso un Comet a reazione della B.O.A.C. all'aeroporto di Londra e di aver restituito l'ombrello a Ciampino due ore e venti minuti più tardi. Ma subito il *Comet* è balzato via, e dopo altre sedici ore mi ha depositato a Nuova Delhi.

Da secoli ogni Delhi è stata una nuova Delhi. Ci sono stati almeno sette Delhi successivi soltanto nei tempi storici. Tanti conquistatori sono stati cacciati da Delhi che molti veggenti predissero la fine del regime britannico in India quando la sua capitale fu trasferita da Calcutta a Delhi nel 1911.

Trasferire la sede del governo e creare una nuova città capitale è in India uno sport indigeno. L'imperatore Akbar si stancò di Agra e costruì la supercapitale di Fatehpur Sikri. Pensò a tutto meno che all'acqua; non ce n'era abbastanza e tutti gli splendidi palazzi e le moschee dovettero essere abbandonati. Quando visitai il posto, la popolazione era appena sufficiente per sopportare la sua brava epidemia di colera; e tuttavia tutte le strade che conducevano alla e dalla città erano spesso inondate. Feci fuggire i coccodrilli che le guadavano davanti alla mia auto, che si supponeva mi portasse a Fatehpur.

Il maharajà Jai Sing II si stancò della sua vecchia, enorme capitale di Amber, nel Rajputana. Oltre cento anni fa costruì Jaipur, con le sue larghe strade diritte fatte apposta per il traffico automobilistico. Egli rimosse da Amber tutti i suoi tesori, eccetto il tesoro della Corona, che è sepolto nei sotterranei del Forte Tigre, una delle sette fortezze che coronano le alture circostanti. Una guardia del corpo composta di assassini gratuiti e di ladri sorveglia il tesoro. Una volta nella vita è consentito ad ogni maharajà di contemplare le sue ricchezze e di scegliere un pezzo da portar via.

Pochi anni fa il governo dell'India tolse al maharajà la maggior parte del potere politico. L'abile giovane maharajà di Jaipur giocò bene le sue carte e divenne principe-presidente del Rajasthan, una federazione di parecchi stati principeschi, grande quanto l'Italia.

Su ad Amber mi arrampicai per l'interminabile scalinata del vasto tempio di Kali, la cui dea della distruzione. Due sacerdoti in veste rossa stavano accecando dei devoti all'altare. Essi non capivano una parola di quel che io dicevo, io non sapevo nemmeno il nome della lingua che essi parlavano, e non c'era così alcun motivo perchè ci fraintendessimo. Mi offrirono cibo tratto dai doni portati da altri pellegrini — soprattutto zucchero — e mi posero sulla fronte il segno della salvezza — una macchia di cinabro.

Ad Agra fui condotto a un matrimonio Sikh. «Fate quel che faccio io», mi disse il padre sposo Sikh, e la prima cosa che feci fu di toccare il suolo con la fronte. Ci fermammo tre ore, ma non vidi mai alcuna parte della sposa, eccetto le mani e i piedi. Quantunque la ragazza Sikh in genere non vadano in giro velate, la sposa aveva una specie di coperta sul volto. «Perchè?» chiesi più tardi a una donna Sikh. «Non voleva che si vedesse il suo volto piangente», mi fu risposto.

Tutte le donne indiane sono fallosamente sposate, meno quelle che non lo sono. La prima cosa che esse fanno al mattino — quelle almeno che non possono tenere una legione di serve — è di massaggiare i piedi del loro sposo. Fanno la stessa cosa la sera, quando i loro uomini tornano a casa dal lavoro.

Le serve non dormono in un letto. Poche possono disporre di un «charpoy», una scheletro di legno ricoperto di tela. Le più dormono sulla terra, dovunque. Nelle case di città dormono nei corridoi, eccetto che in estate, quando dormono sui marciapiedi. Spesso invitano i loro parenti e i loro amici, che non hanno marciapiedi su cui dormire.

Tutti i posti inferiori nell'amministrazione civile, nelle ferrovie e nel servizio sanitario, sono dati automaticamente a chi possiede titoli accademici. Essi posseggono di solito anche la tessera del partito comunista.

Joss

— I nostri antenati hanno avuto davvero del buon senso a fermarsi con l'evoluzione.

— Stiamo conducendo una prova di resistenza sul ferro: quanti giocelli può portare addosso un essere umano?

Segna il passo la legge Merlin

Il grido d'allarme della scienza per i pericoli che comporterebbe l'attuazione integrale del progetto

Roma, giovedì sera.

Il progetto di legge della senatrice Lina Merlin, è destinato a perdersi tra i molti che la Camera dei Deputati dovrà portare a termine prima della scadenza di questa legislatura?

Approvato a Palazzo Madama e passato a Montecitorio, il progetto per la abolizione delle «case chiuse» fu affidato alla commissione legislativa. Un gruppo di deputati chiese, però, che la legge fosse discussa in Assemblea, ed essa dovrà quindi subire necessariamente seguire il passo dinanzi alle più urgenti leggi, tra cui quella elettorale, quella dei danni di guerra e le leggi costituzionali. E' quasi impossibile, dunque, che in questo scorcio di tempo, precedente alla chiusura dell'attuale legislatura, si possa discutere il progetto Merlin, che ha suscitato in tutta Italia approvazioni e critiche, le ultime quelle formulate proprio ieri direttamente all'Alto Commissario per la Sanità on. Migliori, dal prof. Raffaele Chiarolanza, presidente della Federazione degli Ordini dei Medici, e dai professori Cesare Ducrey ed Eugenio Tarantelli, del consiglio direttivo dell'Associazione nazionale Ispettori dermosifilografi.

Essi, infatti, hanno esposto all'on. Migliori le preoccupazioni delle rispettive amministrazioni su alcune disposizioni contenute nel progetto di legge Merlin e più precisamente proprio su quelle degli articoli 3 e 7 che costituiscono il punto debole del progetto. In tali articoli infatti, si impedisce di sottoporre a controllo sanitario le donne esercenti la prostituzione.

I medici hanno perciò richiamato l'attenzione dell'Alto Commissario, rilevando che se la Camera approvasse il progetto nel testo trasmesso dal Senato si costituirebbe, per le «mondane» stesse, una categoria privilegiata nei confronti di altre categorie cittadine, per le quali la legge prescrive un controllo sanitario periodico. Essi hanno inoltre tenuto a mettere in chiaro che non intendono confondere l'abolizionismo parziale (abolizione delle «case chiuse») con l'abolizionismo integrale (abolizione di ogni misura sanitaria preventiva nei confronti della prostituzione) perchè, mentre il primo si ispira ad un concetto etico-romantico e sociale, il secondo distruggerebbe ogni profilassi sanitaria nei riguardi della fonte di maggior contagio e diventerebbe anti-sociale.

Stretta ai suoi bimbi si sfracellò da 70 metri

Il marito nega di aver spinto la moglie al suicidio

Napoli, giovedì sera.

Dopo il deposito in cancelleria della requisitoria del sostituto procuratore generale a carico dell'avv. Vittorio Quarantà (responsabile, secondo l'Accusa, di avere spinto la moglie, Giovanna Addivinolo, a suicidarsi, gettandosi da 70 metri, dal muraglione sovrastante la spiaggia di Trentaremi, a Posillipo, il 6 giugno dello scorso anno, insieme ai figlioletti Rosario e Mario, per i continui maltrattamenti cui l'aveva sottoposta), gli avvocati difensori dell'imputato Ettore e Vittorio Botti hanno presentato una lunga memoria.

I difensori affermano, sotto il profilo giuridico e sulla scorta delle risultanze processuali, che l'avv. Quarantà non determinò nell'animo della moglie il proposito di porre fine ai suoi giorni, e che non si reso affatto responsabile di maltrattamenti.

Se tale tesi non verrà accolta, l'avv. Quarantà, ritenuto colpevole di maltrattamenti seguiti da morte, sarà rinviato a giudizio della Corte d'Assise

LA TRAGEDIA DI VILLA D'ESTE ALLE ASSISE D'APPELLO DI MILANO

L'arringa dell'avv. Sbisà patrono della vedova Sacchi

Attraverso il memoriale e l'epistolario amoroso di Pia Bellentani, l'oratore ha difeso stamane la figura morale dell'ucciso, negando la provocazione e affermando che il delitto fu il cattivo sogno di una donna innamorata, sconvolta dalla passione e preda del suo male psichico - Nel pomeriggio la requisitoria del P. G. - Forse domani la sentenza

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, giovedì sera.

Il processo d'Appello contro Pia Bellentani s'avvia velocemente verso l'epilogo: entro domani, quasi con certezza, sapremo la nuova sentenza. Non ci saranno sopraluoghi a Villa d'Este; Mimì Gozzi non sarà chiamata a deporre; la Corte Civile, stamattina, e il Procuratore Generale, nel pomeriggio, limiteranno i loro interventi al minimo indispensabile della causa: la provocazione.

Ma proprio qui si concentra il senso di questo nuovo dibattito; nelle parole dell'avv. Lusanni, ieri, l'imputata apparve come una vittima dell'amor tradito, e Carlo Sacchi come il beffardo dal cuore di pietra che sghignazza sulla virtù e gioca col più intimo e caro dei sentimenti umani: l'amore.

Tre aspetti

Singolare donna questa Pia Bellentani: dopo il diluvio di cronache e di meditazioni letterarie, filosofiche, psicanalitiche cui ha dato occasione con il suo delitto, essa riesce ancora a fare presa sul pubblico, tanto che la piccola sala dove si celebra il suo secondo processo è gremitissima: ci sono le studentesse che hanno materiale la scuola, le sarine in libertà, i garzoni di meccanico che si son presi mezza giornata di vacanza, vecchi pensionati abbonati a tutti i processi, legali e professionisti, che hanno lasciato i loro studi con le anticamere affollate e i tavoli pieni di carte importanti, per venire qui a Palazzo di Giustizia a cogliere frammenti di arringhe, a respirare il chiuso afrore di questa gente pigiata che segue attenta e perplessa ogni battuta.

Perchè questa nuova ondata di interesse che si sollevò attorno a Pia Bellentani?

Il segreto deve forse ricercarsi in tre aspetti della vicenda: il primo (e il più banale) è l'attesa di qualche nuova rivelazione piccante, che potrebbe sortire improvvisamente dal cumulo delle carte o dalla scatta vecchia di un patrono. Il secondo è il più sonderato: Pia Bellentani è già stata condannata, si vuole ora vedere come la Corte giudicherà la sentenza di Como; le altre parole il processo punta i suoi riflettori sui giudici di primo grado, per scrutare la severità e l'obiettività del loro giudizio, per vedere se esso fu formulato secondo umanità e secondo la legge. E infine c'è l'eterno fascino di un dramma «fuori stagione».

Soltanto l'ambiente è moderno: la protagonista appare leggermente scaduta di moda, con i suoi sentimenti da crepuscolare in ritardo, con un delitto inutile e disperato, che non le dà nemmeno la gioia fugace e crudele della vendetta. Ciò che impressiona è la forza travolgente della sua passione, ed anche quell'epilogo mancato, che Pia immaginò pietoso e grandioso, come in una visione dantesca: ecco, essa rinnova il piano di Francesca da Rimini nel girone dei lussuriosi; quella sera voleva unirsi nella morte a Carlo Sacchi, e col era stata avvinta nell'amore peccaminoso; ma la pistola le si inceppò — senza aspetti — sulla tempia e il dramma rimase incompiuto, con quel morto così amato sui tappeti di Villa d'Este.

Ma, piano, piano, attraverso l'arringa del suo difensore, Pia Bellentani ha mutato il suo destino: è diventata lei la vittima e Carlo Sacchi l'accusato, accusato di cinismo e di perfidia nel pericoloso gioco attorno al fuoco che gli ardeva accanto. Perchè anche per Carlo Sacchi un avvocato indusse oggi la toga e pronunciò una arringa che è una arringa di difesa.

Le parti sono invertite in questo processo: Pavv. Sbisà, patrono di Parte Civile, si è alzato stamattina a parlare col proposito di strappare dal volto della vittima la maschera dell'accusatore.

«Provocazione?» — si chiede il patrono nell'esordire davanti ai giudici — ma tutte le prove sono contrarie a questa tesi! La Difesa ha accennato a quella cento lettere di Pia Bellentani, andate distrutte, subito dopo la tragedia, nel piccolo incendio di carta compiuto nello studio di Carlo Sacchi. Il difensore Luzzani ha fatto anche i nomi dei distruttori di quei documenti; ma con quelle? Noi li sapevamo egualmente quei nomi. Non è una scoperta. Tuttavia quelle lettere non scheggiavano affatto i dispetti e le provocazioni di Carlo Sacchi. Lo confermano le parole della stessa imputata».

Davanti alla Corte, l'avvocato Sbisà ripassa ai vaglio le pagine che la contessa di Aversa scrisse nel suo memoriale, per ricordare l'epistolario amoroso col Carlo Sacchi: «Egli mi scriveva cose assolutamente strane e incomprensibili per me, a volte piene di manifesta debolezza. Spesso, parlando della sua bambina, egli aveva espressioni dolcissime, che mi intenerivano. Ho su quanto lo abbia pregato perchè mi desse la forza di fare qualche cosa per ritrovare la mia pace».

«Dove è lo scherno?» — si chiede il patrono di Parte Civile — dopo i dispetti, le provocazioni, le cattive parole?».

Ed ecco l'episodio della famosa «circolare» alle sei amanti di cui Carlo Sacchi vantava libertà. «Se offesa vi fu — continua il patrono — essa fu nobilmente riparata con un bene gentile. Ecco come descrive Pia Bellentani questo gesto di delicatezza: "Un giorno di gennaio c'incontrammo al bar; io, che avevo appena ricevuto quella sua lettera circolare, non gli rivolsi parola. Carlo trasse di tasca un pacchettino con una piccola Madonna di corallo e mi disse: «Vorrei che tu l'accettassi e pregassi, affinchè mi perdoni d'essere stato così poco riconoscente con te con quella mia lettera». La pace era dunque ristabilita — osserva il privato accusatore — e perchè, allora, i difensori ritornano su quell'episodio, che era già superato?».

La sera del delitto

L'avv. Sbisà nega ancora, con ebbrezza, a lume delle pagine del memoriale, che vi sia mai stato quell'atteggiamento di «provocazione costante» che ieri Pavv. Lusanni ha stigmatizzato. «Passai un po' di tempo tranquilla, perchè egli fu infinitamente buono e dolce con me» è scritto in quelle pagine. «Ma la piena della passione — continua Sbisà — aveva sconvolto l'animo della donna; essa non riusciva più a ritrovare la calma, e raddoppiava perciò le dosi del sonnifero. Nella sua psiche suggestionabile, i contorni delle cose si deformarono paurosamente, ma nulla fece Carlo Sacchi per utilizzare quella febbre morbosa; al contrario, si adoperò per calmarla».

«Quando era un po' allegra — racconta ancora Pia Bellentani — Abbiamo passato a villa d'Este molte sere indimenticabili in perfetta comunione d'amore». La sera del delitto è così descritta nelle pagine del memoriale: «Carlo fu molto gentile con me, tanto che bevemmo gli aperitivi nello stesso bicchiere. Ma, quando si accorse della mia tristezza, si irritò e mutò contegno. Ero tanto stanca... la festa mi pareva una danza di turbini, non potevo più vedere tutte quelle persone attorno a me ballare nella stessa maniera; non potevo udire la musica suonare sempre gli stessi ballabili. Io ero vestita di bianco; mi venne in mente, d'improvviso, la fanciulla vestita di bianco che si aveva vista, la bara composta nel lotto di morte e che aveva baciato provando uno strano piacere».

Nel memoriale l'avv. Sbisà rintraccia gli elementi dell'allucinazione che partì allo sparo: «Al bar, dissi a Carlo che ero stanca e che così non si poteva andare avanti, che mi pareva suicidista. Mi rispose che non credeva alle esagerazioni dei meridionali. Fu allora che udii il colpo non forte della rivoltella sopra. Ebbi l'impressione di avorio colpito a un dito».

La dialettica dell'avv. Sbisà ha fatto giustizia di molte crudeltà che il processo aveva attribuito a Carlo Sacchi. Il delitto appare commesso in uno stato di incubo, in cui non c'è posto affettivamente per la provocazione. Si tratta soltanto di un cattivo sogno — un cattivo sogno ad occhi aperti — di quella donna innamorata e naufraga nelle sabbie del suo male psichico. Così argomenta il patrono di P. C. Il colloquio tra i due amanti pochi momenti prima dello sparo fu del tutto innocente; ma mentre Carlo Sacchi parlò per incitare Pia a una riflessione sulla realtà e sull'importanza della vita, la donna era completamente sorda a quegli amichevoli richiami. Il senso delle parole fu deformato ed ebbe un'eco paurosa in quella mente stravolta. Fu la scintilla della catastrofe.

L'avv. Sbisà affronta ora il tema della semiinfermità mentale.

«E' chiaro — egli dice, — che Pia Bellentani era tormentata da una passione abnorme, ma esso dì in quella sera con vera consapevolezza. D'ora e più con la pistola in mano, avanti e indietro per la sala di Villa d'Este. Perchè non farsi in tempo? Semiinfermità di mente, sia pure, ma non al punto da considerarla incapace. Essa sapeva bene le conseguenze di un colpo di pistola sparato da trenta centimetri sul petto di un uomo. E più che legittima è la conferma».

Il gioco d'amore

«Quanto alla provocazione — continua il patrono di P. C. — il primo verdetto deve essere rivoduto, nel senso di respingere a Carlo Sacchi una giustizia che gli è dovuta. Egli non si burlò mai di Pia Bellentani, ma la volle persuadere a riflettere, a riunire in se stessa, dopo i momenti della nuova sentenza —, chiede Sbisà — le parole inviate con cui i giudici di Como hanno riqualificato la figura morale di Carlo Sacchi, padre amoroso e amante più che corretto».

Indubbiamente l'arringa di Enrico Sbisà è la vivace contrapposto alle argomentazioni del difensore Luzzani, dove, a contrasto con la figura del-

Mimì Gozzi nei corridoi del Palazzo di Giustizia

l'amante, la figura di Carlo Sacchi appare quella di un intraprendente donnaiolo di provincia, che impiastrò un gioco amoroso troppo complesso per le sue facoltà di immaginazione. Niente altro. «Ma il processo — conclude Sbisà — deve rientrare nei giusti termini: la vittima è Carlo Sacchi, non Pia Bellentani».

Su quali argomenti si soffermerà, oggi pomeriggio, anche il Procuratore Generale dottor Fabrizi, nella sua requisitoria: la Corte non deve pronunciare la mano, ma deve risolvere il nesso di proporzione tra delitto e castigo.

Nell'agone dialettico entrerà domani l'ultimo dei patroni, il prof. Giacomo Delitala, nel collegio di difesa, con Angelo Luzzani, per la replica. Poi, la sentenza.

Ieri, nei corridoi del Palazzo di Giustizia hanno incrociato i loro passi, senza riconoscersi, Ping, Carosello e Mimì Gozzi-Guidi. Abbiamo chiesto al fratello di Pia qualche impressione. Ci ha guardato con sguardo chiuso e stupefatto: «Speriamo». E si è allontanato in fretta, pudicamente.

Mimì Gozzi-Guidi non nasconde il suo nervosismo per non essere stata chiamata a deporre e per le cose che essa ha udito ieri nell'aula sul suo conto. Argomentatore sottile, affilato e prezioso, Pavv. Luzzani non ha risparmiato i colpi quando ha parlato di Mimì Guidi e delle sue accuse: fuori dei denti, il calore di penalista nonostante ha detto che si tratta di faletà, inventate maligneamente da Mimì per gettare fango e simonia.

Rimane da dire che la denuncia per la sottrazione del testamento ad opera «di ignoti» non avrà alcun seguito in questo processo. La Procura della Repubblica di Como, cui è stata trasmessa la denuncia, esaminerà il documento e procederà in sede appropriata se vi saranno elementi.

Gigi Chirotti

Dominici condannato a due mesi di carcere

DIGNE, giovedì sera.

Il contadino Gaston Dominici, testimone principale nel «caso Drummond», è stato condannato stamani a due mesi di carcere.

Egli è stato riconosciuto colpevole di avere scientemente rifiutato assistenza alla dodicenne Elisabeth Drummond, figlia di sir Jack e di lady Drummond, quando ancora dava segni di vita.

Gli Astri: Luna opposta a Urano, quadrata a Saturno e Nettuno. Non conviene fare cose importanti, gli ostacoli ed i pessimi incontri guasterebbero tutto. Tipi: **Vergine, Scorpione e Acquario.**

Vergine: in casa e fuori vi saranno delle discussioni perchè qualcuno vi metterà il bastone fra le ruote. Aspettate e tacete.

Scorpione: si complicherà tutto, non arrischiatevi a fare contratti o proporre argomenti decisivi, casi non verrebbero accolti.

Acquario: dovrete pazientare con cautela, strisciare come una serpe e mascherarvi come un camaleonte. Ai lettori di «Stampa Sera» che sono venuti al mondo sotto l'Ariete: un brusco suggerimento metterà in allarmi l'avventario, siate prudenti. Toro: incertezza di arrivare alla mèta. Ad ogni passo una valanga pronta a seppellire. Gemelli: dovrete destreggiarvi in varie riprese. Cancro: provate a incaricare una donna se volete spuntarla. Leone: per voi la situazione sarà meno penosa. Su cinque situazioni, tre le risolverete. Bilancia: molta lotta per arrivare quando tutto è stato già fatto da altri. Sagittario: due metà vi spingeranno a circondare una persona per smantellarle il castello. Capricorno: questa volta siete pure pessimisti e diffidenti, solo così vi salverete da una delusione. Pesci: una persona innamorata vi aspetta. Le cose quando si cominciano bisogna saperle continuare.

Salute collettiva: indebolimento generale, legato a rani che filtreranno male. Chiara stanco. Rigneralavi con trialmi in tutto il corpo a base di canfora e alcool. Igiene salsia e bollo con un pizzico di lauro.

F. Palamidessi

NOZZE PRINCIPESCHE A BEAULIEU

Felico d'Absburgo e Anna Eugenia d'Arenberg nella piccola chiesa di Beaulieu durante il rito religioso di ieri.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti italiane La Stampa via *Roma* ang. *Bertola, tel. 62.218*

Alfieri: ore 21 precise: Rivista «La piazza» con Carlo Dapporto.
Carignano: ore 21.15 Comp. Gioi-Cimara: «La ragazza da portare in collo (Miranda)» di Bladrone-ne. Novità.
Il Teatro (v. Sacchi 65) ore 21.15 «Al cavallino bianco».
Metropolitana: ore 16.30 e Cameranicia». Marionette Lupi.

Castellino: «Internismo assurdo» doi vecchi e nuovi successi.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 43-923) 17-21 Or. M. Di Nunzio, cantano M. Cavanna e G. Castello
Augustea 17-21 Orch. Gabbiani
Castellino: 17-21 Orch. Donadio,
Faro Club Danze, tel. 88-634. Buscaglione e i suoi solisti, 17 e 21.
Fassio: Café chantant, Medici 113
Gaudio Danze 16.30 e 21 Casotto.
Hollywood ore 21 Orch. Gabbiani
La Bussola 21 Rossetti-Marl.
Nirvana Danze 21 Orch. Silvestro
Principe Danze: 21. Orch. Vigni.
Scuola di danze Ma Nino Gallo.
Salsita Danze ore 21 Orch. Lietti
Smeraldo Club, Golfo 2, t. 883-170
Alberi-Balocco, Canessa ore 21.
Trecadero, Successo compl. Bruno Bianchi, cant. Nory Frail, Gianni Rotino, Pippo D'Andrì, 17 e 21.
Winter Eden 16.30, 21 Orch. Massa, c. Mirella Carmen, M. Landi.

Augustus: Night Club, ore 22. Danze. Attrazioni. Orch. Barghini
Cabaret Raffaj v. Principe Tommaso 6, ore 22-3 Attraz. intern.
Chalam T. Rossi 3) ore 21-3 Danze attraz. Gr. Cartigliano c. Merlo
Columbia Danze, via Golfo 3 bis Tel. 63-143: Orch. Armand
Esperi Club v. Cavour 3. Danze attraz. intern. Orch. Tony Stella.
Le Ferrovie: Danze, attrazioni.
Maison des Artistes: 17-19 e 21-3.
Tavernetta Bar Esattore: via Amendola 10, t. 47-583, Gr. Alle ritti

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «I dieci della Legione» technicolor, Burt Lancaster.
Astor: «L'uomo proibito» Bette Davis, James Davis.
Carso: «Siamo tutti assassini» M. Montesudji, C. Leydu, R. Pellegrin
Vietato ai minori di anni 16
Doria «Gigolò e Gigolette» Glynis Johns, Nigel Patrick, R. Walsh.
Lux: «Un uomo tranquillo, tech., John Wayne Maureen O' Hara.
Maffei «I miserabili» Michael Rennie, Debra Paget, Robert Newton
Metro-Cristallo: «Perfido invito» Van Johnson, Dorothy McGuire.
Mattinata ore 10,30 e L. 175. Orario: 14,30, 16,50, 18,30, 20,15, 22,15.
Reposi: «Bellezze in motoscooter» I. Barzizza, F. Franco, Billi-Riva
Vittoria «Corriera della morte» tachn. Red Cameron, W. Morris

Alessandro: «Un americano a Parigi» tech. Gene Kelly, L. Caron.
Alpi: «Il tenente Giorgio» a Milly Vitale e Massimo Girotti.
Ambra: «Wanda la peccatrice» V. Sanson. Viet. minori 16 anni.
Augustus: «Il falco di Bagdad» ottieni, Lucille Ball, John Agar.
Capitol: «Sensualità» E. Rossi-Drago, A. Nazzari, Mastroianni.
Eden: «Un americano a Parigi» techn. Gene Kelly, Leslie Caron.
Giardino «Jeff lo sbirro» ribelle» tech. J. Chandler, Locale rivcald.
Hollywood «Corriere diplomatico» Tyrone Power, Patricia Neal.
Ideal: «Bella giovani, perverse» Ilir. Baldoria 1952: 16.15-21.15.
La Perla: «Corriere diplomatico» Tyrone Power, Patricia Neal.
Massimo: «Stella solitaria» con Clark Gable, Ava Gardner.
Nazionale: «Altri tempi» V. Da Sica, Aldo Fabrizi, A. Nazzari.
Principe: «Corriere diplomatico» Tyrone Power, Patricia Neal.
Statuto: «Stella solitaria» con Ava Gardner, Clark Gable.
Torino Mondo nelle mie braccia. techn. Gregory Peck, Ann Blyth.

Astì: «Parrucchiere per signora» 10 12.15 14.15 16.15 18.15 20.15 22.15
Nizza: «Jungla d'asfalto»
Olimpia «Da Camillo lo spagnolo Pepe» «Città del terrore».
P. Nuovo: «Brigante Musolino».
Regina Diavolo in convento. Var. Romantico «Tragica passione» Riv. Vongi-Alberti 16.15 e 21.15.
S. Felice: «L'amante» Hedy Lamarr, e John Hodiak.

Esperia: «Giustizia è fatta».
Italiano: «Crociera di lusso» in techn. Georgia Brent, J. Powell.
Miralfori «Principe Azim» techn.
Vinzaglio: «Totò a colori» Totò.

Bilora: «Menzogna» Yvonne Sanson, L. Galter, A. Farnese, Lolli.
Fratia «Miracoli non si ripetono» Orch. Fellicata, dilett. microfono.
Nuova Marite e moglie, De Filippo
S. Paola «Il tenente Giorgio» con Milly Vitale e Massimo Girotti.

Corallo Processo della Luisiana. techn. Mario Lanza, K. Grayson.
Cristina «Vedi Napoli e poi morti
Ozegna: «Mia moglie si sposa».
Radium «Catene» Nazzari-Sanson
Riv. Pepè La Mara-Ciabotto.
V. Veneto «Koela l'orso indiano» techn. Jeff Chandler, J. Lund.

Astra: «Largo, passo lo» colori.
Borsini: «Conte di S. Elmo».
Excelsior «Bellezze rivalis techn. Jeanne Crain, Darnell, O. Wilde.
Odeon «Amor non ho, però, perdo
Star «Pescatore della Luisiana» techn. Mario Lanza, K. Grayson.

Adua «Senza bandiera» Varietà
Aurora: «Passo del diavolo».
Brezia «Dumasco Zu. R. Bogart
Farina: «Non ho paura di vivere»
Maestro Duello sulla Sierra. Girotti
Nord «Cameriera bella presenza»
Palermo Rotaie insanguinate, Col. M. Forest «Navi senza nome».
Statale Parrucchiere per signora. Fernandel, Vietato minori 16 anni

Cabiria: «Bazar della follia».
Colosseo «Marmittone al fronte»
Italia: «Tenente Giorgio» con Milly Vitale e Massimo Girotti.
Lingotto: «Tallone di Achille».
Tino Scotti, Titina De Filippo.
Piemonte «Avventure di Mandrino
R. Valdese, Pampanini, Philipe.
S.Carlo (Nichel.): Lebbra bianca
Spezia: «Figli di Yvonne Sanson e Amedeo Nazzari.

Alba: «Eros sono io», Rascel.
Apollo «Montagna dei 7 falchi» techniq. Alan Ladd, L. Scott.
Edera: «Vacanze con gangstera»
Lancetta: «I due derelitti» Renzo
Lutrario: «Piccole donne» techn.

Riduzioni E.N.A.L. — Torino, Gianduja, Hollywood, Ciberario, Milano, teatro Gobetti, «Il Teatro».

MOBILI GIOVANONE
Corso Francia 8

GIUBBE PELLE
A. VEZZANI
PIAZZA CARLO FELICE, n. 33
Valigeria - Pelletteria

lavatrice elettrica
AEG

INFORMITALIA
qualsiasi informazione
indagine o ricerca ovunque
Via Dee Mirarsi, 14 - TORINO
Telefono 51-034

LA VICENDA GIUDIZIARIA DI NOMADELFIA

Così hanno parlato don Zeno e il suo accusatore

La verità semplice del sacerdote e le contraddizioni dell'altro - Oggi seconda giornata: una ventina di testi depongono in favore del sognatore d'un mondo nuovo

Bologna, giovedì sera.

Oggi seconda giornata del «processo di Nomadelfia». La prima giornata della vicenda giudiziaria di don Zeno Saltini è stata nel complesso favorevole all'imputato. Dire che abbia già vinta la sua battaglia è senza dubbio prematuro; ma bisogna riconoscere che l'impressione che egli ha suscitato nel pretore e nel pubblico è stata favorevolissima. Così non può dirsi nei riguardi del Menghini, il rappresentante della società Catoniera, colui che ha promosso il procedimento.

I due antagonisti sono apparsi in vesti ben diverse: calmo, sicuro, sorridente, a volte, l'imputato. Parlava adagio, soppesando ogni parola, ed intercalava qualche volta espressioni dialettali modenesi, come se non davanti ad un magistrato si trovasse, ma al cospetto di amici ai quali volesse raccontare la dolorosa storia di una iniziativa che dapprima sfrabilliò e che poi, invece, venne schiacciata sotto il peso troppo grave delle circostanze, che attualmente deformano la realtà stessa. E nei suoi occhi si poteva benissimo distinguere il colore della malinconia.

Don Zeno è venuto a questo processo pronto a dire tutta la verità.

Che c'era, infatti, da nascondere? Tutti conoscono la storia di Nomadelfia. Anche il Menghini, che accusa le autorità per non avere pagato il debito di dieci milioni. È vero, quel debito non è stato pagato, come non ne sono stati pagati tanti altri; ma si tratta di truffe; mai di mal inganno.

Quando ha cominciato a parlare del suo accusatore, don Zeno non ha usato parole di odio: la vendetta era ben lontana da lui. Candidamente ha illustrato al pretore l'uomo che ora lo incolpa, parlando con la stessa ingenuità con la quale anni fa si accinse a fondare la sua città.

«Il Menghini? Oh, quello sarà bene cosa c'era a Nomadelfia, conosceva la nostra situazione come noi stessi; eppure insistevo perchè comperassimo merci da lui. Ricordo che una volta accettò come acconto un paio di scarpe. Venne nel negozio di calzature, ne provò un paio che gli andavano benissimo e le prese. Voleva essere, questo, un simbolico omaggio».

Così ha parlato don Zeno, appoggiato con un gomito al banco, mentre il pretore lo osservava e i fotografi cercavano di scoprire le migliori posizioni per riprenderlo.

Contro questo accorto prete, che non ha dato l'impressione di essere l'imputato, ha parlato il Menghini. Ma le sue parole non erano altrettanto semplici: egli usava termini come «milionario credito», «promesse non mantenute», «pagamenti non effettuati».

L'avv. Perroux, della Difesa, e lo stesso pretore non hanno esitato ad individuare notevoli discordanze fra quanto questi andava affermando e quanto in precedenza aveva detto. Una contraddizione tirava l'altra: e mentre il Menghini andava cercando di sistemare le cose con artifizi di vocaboli e di espressioni o con dei «non ricordo bene», il magistrato incalzava senza tregua.

E non è tutto: ancora ha dovuto tacere, a rassegnarsi alla evidenza, quando l'avv. Perroux ha scoperto che lui, Menghini, era rappresentante di una società che non esisteva, mentre lui stesso l'unico proprietario. Una finalone, insomma, creata per non si sa quale motivo.

Nè sono stati ignorati i precedenti commerciali dell'accusatore: una volta soccombette in una causa contro un ospizio di carità per forniture irregolari di merci, ed in precedenza era stato dichiarato fallito.

Questi, in breve, le due figure emerse dalla prima giornata del processo: figure che si stagliano nitide su tutte le altre.

Don Zeno non ha avuto bisogno di ricorrere ad argomenti particolari per discolparsi. Ha detto ciò che gli premeva; ma la verità pura e semplice, presentata in determinate maniere, finisce talvolta a colpire nel segno più di qualsiasi colpo ad effetto.

Il Menghini ha accusato i colpi ricevuti.

Intanto l'altro accusatore di don Zeno, il signor Bonaglino, che forni maglioni e altri indumenti ai bambini di Nomadelfia, mosso da un generoso sentimento, ha rinunciato ieri all'azione penale.

Il procedimento, dopo la sosta di ieri, è stato ripreso stamane con l'esposizione dei testi. Una ventina di persone devono deporre: autorità, signore dell'alta società parleranno in favore di questo prete che ancora sogna ad occhi aperti: le strade della sua «Città», con i bambini felici e sorridenti e i grandi finalmente contenti di trovarsi in un mondo nuovo, un mondo del quale avevano visto l'ugnale solo nelle pagine del Vangelo.

Alberto Drusiani

Don Zeno sorride: il giudizio degli uomini non lo preoccupa

Il Panaro è straripato a Sant'Anna di S. Rosario (Modena)

GRAVI CONSEGUENZE DEL MALTEMPO NEL MODENESE

La via Emilia interrotta per cinque ore dalle acque

Un altro argine del Panaro franato stanotte - Un primato della pioggia a Bologna - I treni Torino-Roma istradati per Firenze

Modena, giovedì sera.

Col rapido decrescere delle acque del fiume Panaro, la situazione è andata in questi ultimi ore notevolmente migliorando in tutta la nostra zona. Si può dire che nessun pericolo grave si prevede.

Da Fossalta a Casargiata, presso Ponte S. Ambrogio, le acque del fiume, straripando, avevano invaso la sede stradale della via Emilia; si è avuta infatti una sospensione del traffico dalle ore 23 fino alle 3 di stanotte tra Modena e Bologna quando le acque si sono ritirate. A Campogalliano stanotte si è avuta la rottura di un argine con una falla di circa 15 metri, ma fortunatamente alcune case di del compresorio del Consorzio della bonifica di Burano hanno alleggerito la pressione e l'invasione delle acque. Alcune case sono state circondate dall'acqua e i pompieri hanno dovuto intervenire con barche e mezzi anfibi per portare aiuto alla popolazione.

In località Saliceto, il Panaro ha rotto l'argine per una larghezza di sette metri nelle prime ore della notte. Stamane la situazione è migliorata essendosi abbassato il livello dell'acqua che è penetrata in buona parte nell'alveo del fiume.

Il fiume Secchia invece non dà alcuna preoccupazione anche se è salito di livello è sommigliato.

Anche nel BOLOGNESE la situazione è migliorata per quanto in montagna continua a piovere. Ieri sera alle 20 il livello del Reno all'idrometro delle chiuse di Casalecchio registrava metri 1,48 (il pericolo comincia quando il livello raggiunge i tre metri); si prevede comunque che durante la notte, arrivando la piena dalla montagna, il livello sia aumentato, ma non in modo tale da aggravare la situazione. Durante venti ore sono caduti a Bologna mm. 88,8 di pioggia stabilendo il record di questo anno.

Ancora grave invece rimane la situazione in TOSCANA e particolarmente nella VERSILIA dove continua a piovere. L'abbondante pioggia ha inondato strade, terreni e case parte del campo americano di Pisa.

Il torrente Versilia straripando presso Querceta ha interrotto le comunicazioni ferroviarie tra La Spezia e Pisa bloccando tutto il traffico in un tratto di circa 15 chilometri. A Stiava, è straripata la Gora per la rottura dell'argine di un canale raccoglitore e una vastina di case sono rimaste allagate. A Viareggio e Forte dei Marmi sono rimasti allagati numerosi scantinati.

A proposito dell'interruzione della linea ferroviaria La Spezia-Pisa, il Ministero dei Trasporti ha diramato ieri sera il seguente comunicato: «Alle ore 6 di stamane, per lo straripamento del Camaiore, si è interrotta la linea ferroviaria La Spezia-Pisa, fra le stazioni di Forte dei Marmi e Pietrasanta e fra questa e Viareggio. La interruzione interessa ambedue i binari di corsa e pertanto si è dovuto procedere a trasbordi fra i treni locali. I treni rapidi, direttissimi e diretti, sulla linea Torino-Roma sono stati istradati sulla linea Pisa-Firenze - Bologna - Piacenza - Alessandria, e sulla linea Pisa-Firenze-Chiusi-Roma.

«Perdurando l'interruzione, i treni P.E. (Parigi-Roma) e R. 51 (Torino-Napoli) da domani 20, viaggeranno fino da Torino a Roma, seguendo la via Alessandria-Piacenza-Bologna-Firenze-Chiusi. Si sta lavorando alacremente per ripristinare la circolazione almeno su un binario, nel più breve tempo possibile».

L'abbondante nevicata ha provocato nella provincia di CUNEO notevoli ritardi nell'arrivo dei treni, sospensioni telefoniche e interruzioni stradali, queste ultime specie nella Val Gesso e nell'Alta Valle Stura. La strada comunale Sant'Anna-Terme di Valdieri è interrotta al traffico, e così pure la statale n. 21 nel tratto Pietra Porzio-Colle della Maddalena.

Menù d'oggi

Involtini GOURMET

(per quattro persone)

Scottate delle belle foglie di verza (tre per persona) stendetele su un tagliere, preparate a parte un ripieno con gr. 100 di salsiccia, aprite una scatola di tre e tonno SIMMENTHAL gr. 300 che taglierete a piccoli pezzi e soffriggete il tutto con un po' di burro. Fatene un ripieno aggiungendo un bel cucchiaio di pane grattugiato. Nel centro della foglia di verza ponete una cucchiaiata di ripieno e avvolgete con cura. Legate leggermente con un filo che, a cottura ultimata, toglierete; friggete o mettete al forno con un po' d'olio o burro e servite caldissimo. Questo piatto delizioso sarà pronto in 40 minuti circa e costa lire 100 per persona.

1 scatola SIMMENTHAL gr. 300	L. 210
100 gr. di salsiccia	» 90
verza, burro, pane	» 100
	L. 400

GRATIS verrà inviato a domicilio il nostro «PICCOLO RICETTARIO DI CUCINA» illustrato a colori, a chi ne farà richiesta indirizzando a: S. A. SIMMENTHAL - MONZA

Scatola da una persona . . . . grammi 250
Scatola doppia persona . . . . grammi 300

IN TUTTI I NEGOZI DI ALIMENTARI

SIMMENTHAL

La ragazza da portare in collo

Questa sera al Carignano novità in tre atti di Blackmore

Cameriera (al telefono): «Sì, casa del professore Marian. Eh? Mille tavolette d'olio di ricino? Sì, è meglio che le faccia portare qui...».

Il pubblico può supporre che il professore Marian sia per lo meno un originale, un fanatico dell'olio di ricino.

Poco dopo, sempre la stessa cameriera, annuncerà a Lady Clara, moglie del suddetto professore, che è giunta dalla Cornovaglia un barile di astringente.

Sempre più fissato e spiantacazione il professore Paolo Marian. Il quale ha appunto per arrivare anche lui dalla Cornovaglia, dove si era recato per una partita di pesca. Egli è un eminente chirurgo di Londra, e già per lettera aveva avvertito la moglie che avrebbe condotto con sè una paziente, una povera paralitica.

Ed ecco arrivare la «povera inferma», portata a braccia dal giovane autista Carlo.

La prima domanda che gli rivolge un po' seriamente Miranda, uno splendore di ragazza, è questa:

«Ci sono matti in casa? Meno male, lo li detesto...».

Il pubblico a questo punto avrà già bollo e capito, anche se l'autore non lo dice che alla fine del secondo atto, che Miranda è una sirena, una vera sirena con la coda; insomma, una di quelle donne che cominciano magnificamente bene e che poi finiscono tanto male.

La coda nessuno non glielà vedrà mai. Tutti sapranno, invece, nel corso della dilettevole commedia, che Miranda ha una temperatura assai inferiore alla normale; che soffre terribilmente il caldo e che dorme nella vasca da bagno; che mangia pesci crudi (mangerà anche quelli guizzanti in una vasca della casa che l'ospita); che ha portato via ad una foca, al giardino zoologico, una aringa; che ha mangiato in tre minuti tre chili di cenere, e, finalmente, che ha il baule pieno di perle...

A parte che ha l'inconveniente di essere completamente... paralizzata negli arti inferiori, Miranda è talmente avvenente, originale, spontanea nei suoi entusiasmi che innamora di sè tutti quelli che la avvicinano.

Se non che... se non che... andate a vedere che cosa capita alle sirene, quando, per un infortunio qualsiasi, vogliono provare a vivere in terra ferma. L'esperimento è disastroso e Miranda, quando tutti si aspettano che da un momento all'altro faccia vedere la coda, fugge dalla casa ospitale, spinge la carrozzella a ruote fin sulla sponda del Tamigi e vi si immerge.

Nuotarà fino al mare — questo è il suo progetto — e, proseguendo il viaggio senza sosta, raggiungerà le acque che sono alle Baleari...

Questo, appena accennato, è il racconto di «La ragazza da portare in collo», commedia in tre atti di F. Blackmore, che questa sera sarà rappresentata al Carignano dalla Compagnia Vivi Gioi-Luigi Cimara.

e. q.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

GIORNI DI OTTOBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino 1 m. 467,8) — Ore 13: Giornale - 13,15: Album musicale - 14: Giornale - 14,15: 14,50: Comodo discografico e notizie di lavoro.

Ore 16: Pinocchio nel mondo - 16,30: La Radio per la scuola - 16,45: Enzo Ceragioli e il suo autoplasmo - 17,15: Conversazione - 17,30: Vita musicale in America - 18: Orchestra diretta da Carlo Savina - 18,30: Il quadripostagno - 18,45: Passeggiata musicale - 19,40: Rubrica di quelli legali - 20: Musica leggera - 20,30: Giornale sportivo - 21: La canzone del melodici, canzone fra gli scrollatori.

Ore 21,45: Il concerto del lunedì - 21,55: Orchestra diretta da Pippo Barzizza.

Ore 22,15: L'ora di Radio «I buoni abitanti dell'Arizona, i pinguini» di Giuseppe Pallavicini, adattamento di G. A. Rossi. Compagnia di prosa di Firenze, regia di Umberto Benedetto.

Ore 23,45: Pianista Rodolfo Caporali. Musiche: Fantasia in do minore K. 475: Beethoven: Wanderer Fantasie: a) Allegro con fuoco, b) Adagio, c) Presto, d) Allegro - 23,15: Oggi al Parlamento. Giornale: Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 367,3, Torino m.c. II, Alessandria Media Onde m. 196,1) — Ore 13: Orchestra melodica diretta da Ernesto Nicelli - 13,30: Fonocronaca giovedì: Jos Vandi, Gino Gaillard, Sorrisi - 14,45: Giornale - 14: Galleria del sorriso: Melodie di ogni tempo - 14,30: Francesca settimanale del teatro - 14,40: Voci in armonia.

Ore 15: Giornale - 15,15: Orchestra della canzone diretta da Angelini - 15,45: Violoni De Schutz, Grieg - Preludio e morte d'Isolda - di Wagner - 16: Parata di orchestre (Wiesi Krikava, Franco Majoli, Ray Anthony) - 16,30: Ricordo dell'operetta (orchestra diretta da Cesare Gallino) - 17: Il concerto del venerdì - 17,30: Zelinda non mi (bis)l'intervallo alle ore 18: Giornale - 18,30: Jazz Panorama a cura di Lucio Ficcioni e Piero Morgan - 19: Romanzo sceneggiato: «Acque di primavera» di Ivan Turgheniev, adattamento di Antonio Pesaro, allestimento di [illegible] - 19,30: Le rose del venti - 20: Radiocorsa - 20,30: La pesca del motivo, concorso fra gli ascoltatori - 20,50: Voci e melodie da Culver City.

Ore 21: «Canzoni in bianco e di Carinzi e Giovannini con la collaborazione di Pumboi e Verde. Compagnia del teatro comico-musicale di Roma, regia di Nino Meloni - 22: La giraffa - 22,30: La via dei Tricoli, a cura di Ermete Liberati. Margherita Carosio - 23: 2° successo a un pianoforte - 23,15: Sergio Verdi e il suo complesso - 23,45-24: Bollettino.

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 319,5, Torino m.c.) — Ore 20,30: Franck: Redemption, poema sinfonico; Prokofieff: Divertimento op. 43 - 21: La donna e il secolo, a cura di Maria Bellonci - 21,30: Omaggio a Renato Simoni e «La Turlupinella» - Ricostruzione dello spettacolo modenese del 21 aprile 1908 al teatro Filodrammatici di Milano - 22,30: L'osservatore della scienza, a cura di Giuliano Cantalupo.

ROMA II (m. 245) — Alle ore 0,5 alle ore 8,40: «Notiziario dell'Italia» programmi musicali e notiziari.

RADIO FRANCIA (m. 347,4) — Ore 20: Concerto diretto da D. E. Inghelbrecht.

RADIO INGHILTERRA (m. 463,5) — Ore 20,30: Concerto vocale e strumentale.

RADIO MONTECENERI (m. 556,4) — Ore 20,30: Concerto diretto da Oscar Wanda.

VENERDÌ 21 NOVEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 6,30: Buongiorno. Lezione di ginnastica - 6,45: Lezione di lingua inglese - 7: Giornale, Previsioni del tempo; Musiche del mattino; Ieri al Parlamento (7,50) - 8,15: Giornale, Rassegna della stampa italiana; Bollettino meteorologico; Musica leggera (8,30 circa) - 11: La radio per le Scuole - 11,30: Festival pedagogico della canzone napoletana - 12: Pagina violinistica - 12,15: Musica leggera da Radio Stoccarda - 12,50: Arcobaleno musicale - 13: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 8: Giorno per giorno - 8,30: Knar Cerqueti e il suo complesso - 10,15: Casa sereni, giornale di vita femminile - 11,15: Concerto di Torino e Roma - 12,30: Gazzettino padano - 12,50: Notiziario piemontese - 13: Cocktail con noi.

Una passante schiacciata da un'auto contro il muro

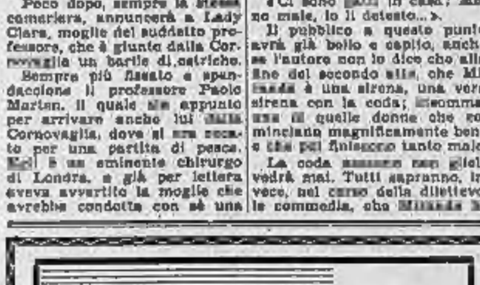
Pinerolo, giovedì sera.

Il signor Mario Pertino, esercente un servizio di corriere tra Pinerolo e Torino, mentre percorreva la via del Duomo a bordo della propria auto, per evitare l'investimento di un motociclista proveniente dalla direzione opposta, era costretto ad una brusca sterzata. Nella manovra data la strettezza della strada, investiva certa Olga Chiurato, di 48 anni, residente a Pinerolo che camminava su un marciapiede laterale. La donna è rimasta schiacciata fra il radiatore e la vetrina di un negozio di macchine da cucire. Trasportata all'ospedale Agnelli, è stata ricoverata con prognosi riservata per la frattura del bacino. La Chiurato aleuni mesi or sono era rimasta vittima di altro incidente sulla statale da Saluzzo, riportando allora lesioni di non grave entità.

I CRIMINI DI LANDRU

Cioccolatini d'oltre tomba

XLII. — *Nell'aprile 1915 Landru viene arrestato in seguito ad una inchiesta condotta sulla scomparsa della signora Collomb e Buisson. Dopo un'infanzia ed una giovinezza esemplari, Landru, marito e padre di quattro figli, si dà alla truffa ed al mimine. Nella villa di Vernouillet che egli ha affittato perisce la signora Cuchet e suo figlio Andrea, la signora Laborde-Line, la signora Guillin. Successivamente Landru trasferisce a Gambais il suo ritiro campagnolo e nella nuova residenza egli sacrifica la signora Héon, Anna Collomb, Andrèina Babelay e la vedova Buisson. In seguito le sue premure si rivolgono alla signora Jaume, un cucitrice di 36 anni, separata dal marito. Devota fino allo scrupolo alla madre, è rimasta con lei a «fidanzata»; finalmente gli si concede.*



Il 25 novembre la signora Jaume ha preso il treno della morte per Gambais, da poi che Landru ha segnato per lei solo l'andata. Dal 25 novembre non si udrà più parlare della timida cucitrice: infatti ella non è ritornata a Parigi e nessuno la rivedrà più nè a Gambais, nè nelle stazioni della località vicine. A destra del foglio riservato a questo tragico giorno, il truce massacratore scrive: «Ore 5». E' questa la quarta volta che il mostro segna un'ora sotto la data del giorno in cui una delle sue «fidanzate» è sparita. E per la quarta volta la polizia si ferma sopra questa traccia crudele. Ma non vi saranno altre spiegazioni all'infuori di quella che il mostro cronometra con vero sadismo gli ultimi sospiri delle sue vittime. Sulla stessa pagina dedicata al 25 novembre, Landru ha segnato anche dei conti. Infatti nella colonna «profitti» si denota questa spaventosa antrata: «Risparri Liana: fr. 276,60». «Liana». E' in tal modo che egli ha preso l'abitudine di designare la signora Jaume, dal nome della via ove ella abita.

Al suo ritorno a Parigi, Landru si accinge a vendere i titoli che ha arraffato alla sua nuova vittima. Ma è prudente e dimdente dopo quanto gli è capitato per la vendita di certe azioni nominativa della signora Buisson, che l'hanno obbligato a ritirarsi in buon ordine e poi a ricorrere ai buoni uffici di quella pasta di moglie che è la signora Landru. E' ancora la signora Landru che sotto le mentite spoglie della signora Jaume accompagna alla banca il marito. E tutto va per il meglio, poichè i titoli vengono venduti per 1383 franchi. E questa volta, naturalmente per prudenza, egli non compie la operazione sotto il nome di Guillet Luciano, nome che egli ha assunto ora, bensì sotto quello di Fremyet.

Il 5 dicembre il criminale ritorna a Gambais, portandosi come unico bagaglio (secondo le rivelazioni del tassinaro, riportando allora tarle di non grave entità.

Qualche giorno dopo suona alla porta della signora Lhérault dopo di essere passato da un droghiere e avervi acquistato una scatola di cioccolatini (la spesa è al solito segnata sul taccuino). «Sono messaggero di qualche dolce da parte della signora Jaume — egli dichiara — La signora non ha più trovato modo di venirvi a trovare, e mi ha incaricato pertanto di chiedervi scusa per questa mancanza. Purtroppo la mia "fidanzata" è partita in tutta fretta per l'America ove ha trovato un'occupazione in una pensione femminile. E sospira: «A causa di questa partenza anche il nostro matrimonio viene rimandato. Infatti ci sposeremo alla fine della guerra». Ma la signora Jaume è partita per ben altri lidi che non l'America. E' partita in incognito come tutte le infelici fidanzate, e senza bagagli. Ha lasciato al mattino fidanzato tutte le sue carte di identità, le carte di famiglia, i libretti di risparmio, i suoi giubbetti, le sue sottovesti e persino le false tracce con cui alla nuova incorniciara il suo frag le viso.

Segue: *Una fidanzata troppo ardente*

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tasse 7 % Di due inserz. dello stesso annunzio una sarà eseguita in un Numero dei lunedì, senz'aumento

I ANNUNCI CUMMERCIO. L. 60 p.p.

APPETTATRICI. Bianco antiacustiche «Vittoria». Telearmi, macine caffè elettrici, tornitori. Piazza Repubblica 8. Telefono 53-277. 11815

ASSISTENZA tecnica, consigli appropriati, scuola di saldatura, garanzie vi offre la «Ulfer» in via Bernardino Galliari 38. Torino, telefono n. 330 ed in tutte le principali città per acquistare ogni tipo di saldatrice elettrica. 14273

ASSORTIMENTO mobili offresi, novità assortite, superiori ad ogni concorrenza. Studio mirante, bacolini, Bacchetta, Belfiore 8. 6351

ACQUISTO rottami ferro, cordame, bloccaggio macchinario, ghisa, qualunque partita, personale specializ. Pirano, Piazza 44. Telefonare 61-947. [illegible]

SUPERLUCIDANTE cera per parquets, cuoi, pavimentazioni cocco terni oppure completamento attività generali, rappresentanti. Premi concorrenza. Alfonso 4, Telefono 882-182. 15622

3 ARTIGIANATO L. 30 p. p.

COMPRESSORI per signora grande e su misura. Abiti, Manicelli. Ultime novità prezzi modicissimi. PIERLA RIVA, piazza Reyneri 18 (30 metri da via Cibrario).

FABBRICA artigiana mobili lievita restauro smantellamento camere letto, pranzo, tinello, comodi, cucine lacche rustiche, tinelli, mobili sociali, reti metalliche, sofaletto, poltrone, specialità impiego rateazioni. Via Giuseppe Verdi 28 Rivoli corso Regina Margherita 97; Principe Amedeo 30 C. 22643

GAS, riparazioni fornelli cucine, lavaggi, sostituzioni rimodernamento, pezzi ricambio. Bonino 3. Telefono 34-854. 69287

MATERASSAI, tappezz. tende e cuscini, da Galliaria, corso San Maurizio 35. Telefono 83-180. 68117

RADIORIPARAZIONI. Tecnica americana, precisione piemontese, economia. Ingegnere Tartufari, piazza Carignano. Telefono 46-649. 19690

3 SUC. CAP. REL. ASSEN. L. 40 p. p.

ARRIANO commissionario forte lavoro, L. 400.000, Direttore, Direttrice commissione lire 1.800.000 | Istituto lire 250 L. 3.500.000. Sanità, Carlo Alberto 84.

AFFARE vinicola centralissima, alloggio, forte lavoro, c. 350.000; affare L. 400.000. Savoia, C. Alberto 84. 19676

ATTENZIONE! Rivolgersi con febbri per rilievi cessione negozi Antica Agenzia Pan, Feltri, Sconti 3. 14161

AVVIATISSIMA rivendita pane pasticcerie, ottimi cause salute. Occasione. Telefono 772-180. 56276

AVVIATISSIMO stabilimento cioccolato affari conto 50.000.000 reddito 1.500.000 eventuale ricapitalizzato. Scrivere cassetta 4280, SPI, Torino. 14001

BAR zona centralissima, lavorare tutto indispensabile, conto 4.000.000. Tel. 551-840.

BUENOS Aires 74 bis, vendo negozio con retro, soleggio alloggio, libari subito. Telefonare 772-817. 5507

CASELLE Torinese, bar ristorante avviatissimo, splendido reddito, ordini. Occasionale. Cornata 21, Torino. 19596

CASTER, corso Vittorio 32, vende bar Fiat, piccola officina con modello.

CAVALLERA, Saluzzo 21, Acquis. esercizi rivenditore negozi di qualunque genere confidenziale. 11716

CEDESI avviatissimo negozio frutta-ortaggi vicinanze Torino. Telef. 894-182.

CEDESI negozio casalinghi ottima posizione senza concorrenza avviamento ventennale. Telefonare 46-801. 19593

CEDO, cedesi assicuro, negozio centro, lisiero tipografico, stabilità, radio, affari domestici. Telefonare 53-196. 49864

CERCASI 5.000.000 interesse 10 % garanzia su stabili. Scrivere cassetta 2039, SPI, Torino. 19661

CERCO un milione assicurabile stato un anno interesse 10 %. Cernaia dieci volte su stabile libero. Scrivere cassetta 1985, SPI, Torino. 19560

COMMERCIANTI, per consigli, ritiri negozi azienda rivolgetevi Avana, Carlo Alberto 4. 14040

FORNACE laterizi presso Torino, vendesi. Bertolino, Bogino 24, Torino. 19687

L. 2M costituisco azienda vera brevetto ed attrezzatura fabbricazione giocattoli sportivo. Causa partenza. Scrivere cassetta 61.66, SPI, Torino. 67400

OCCASIONISSIMA! Ditta cedesi pasticceria centrale, macchinari ingrossi minuto. Telefonare 41-604. 66300

PASTICCERIA centralissima minuto ingrosso cedesi, importante via, attrezzatissimo negozio, laboratorio. Molte vetrine. Cedesi, vendo proprietà numerosi. Genova (centrale), Rattazzi 11. 19681

SARTORIA centralissima confezione uomo, su misura, specializzata ungo cedere. Telefonare 42-348. 69025

TINTORIA, annesso centrifugo, asciugatoio, stiro, nuovo stabile, cedesi. Rivolgersi Torino, Cernaia 29. 69716

3.000.000 cerco donde mettere villa assieme vasto 70 giornale. Scrivere cassetta 1295, SPI, Torino. 3298

4 CASE e TERRENI L. 40 p. p.

ABBIAMO alloggi signorili 1-5 camere cucina, liberi alloggio, Cumiana 23, angolo Anvio Baff. Visite 15-17. Tel. 64-17-46.

ABBIAMO casette 7 camere, garage Apollo, cendesi 3.000.000. Telef. 231-917.

ABBIAMO definitivo frazionamento ni dopi tre alloggetti liberi subito, dilazioni pagamento a privati convenienti, corso Ciriè 58. Visite 15-17. Telefonare 64-27-65.

ABBIAMO Moncalieri, Stadio Communale, Madonna, Campagne alloggetti abitabili subito, camere cucina, facilitazioni pagamento. Via [illegible]

ABBIAMO case varie in verde ottimi servizi, vendesi anche cambio terreno; sempre, ferdinando pagamento via Madonna delle Rose angolo Francesco Pacoli.

(Continua a pag. 8)

A Viareggio, se il maltempo non impedirà la partita

PROVA OGGI UN "NUOVO„ TORINO

Per affrontare la Lazio

Il ritorno di Cuscela

La Juventus non cambia l'undici che vince Karl Hansen con le riserve contro i granata

La partita fra il Torino e la Lazio è una delle più attese tra quelle in programma per domenica prossima. I granata sono reduci da una partita deludente giocata sul loro campo e terminata con una sconfitta. La Lazio invece ha fermato, nel «derby» della Capitale, [illegible] che la Roma.

Le premesse sarebbero tutte per un netto successo della squadra laziale, ma il [illegible] insegna che il desiderio di riabilitarsi trasforma i giocatori e talvolta un'intera squadra. In particolare il Torino, che ha dimostrato anche in avverse condizioni di saper lottare con volontà, pare sia impegnato seriamente per dare a Roma una prova di ripresa.

I dirigenti granata hanno inviato la squadra in Riviera per un periodo di preparazione.

Oggi il Torino, secondo il programma fissato dai dirigenti, dovrebbe disputare una gara di allenamento a Viareggio, contro la veloce squadra locale. Il maltempo però, dopo aver impedito ai granata di prepararsi coscienziosamente in sede, ostacola anche i movimenti della squadra in Riviera. Infatti le comunicazioni ferroviarie tra Genova e Viareggio risultano interrotte nei pressi di Pietrasanta, in seguito ad una frana provocata dalla pioggia. Per giungere a Viareggio bisogna [illegible] un trasbordo automobilistico di una decina di chilometri.

Il dott. Cappelli, assicuratosi della possibilità di giungere in tempo utile a Viareggio, ha dato la partenza, [illegible] alle 8.

L'allenamento, salvo [illegible] all'ultima ora, si farà secondo il programma.

E' accertato, in ogni caso, che verrà provata una nuova formazione per la gara con la Lazio. Cuscela dovrebbe coprire il ruolo di terzino destro, permettendo a Giuliano di tornare mediano laterale e a Santamaria III di schierarsi a mezz'ala al posto dell'incerto Pratesi.

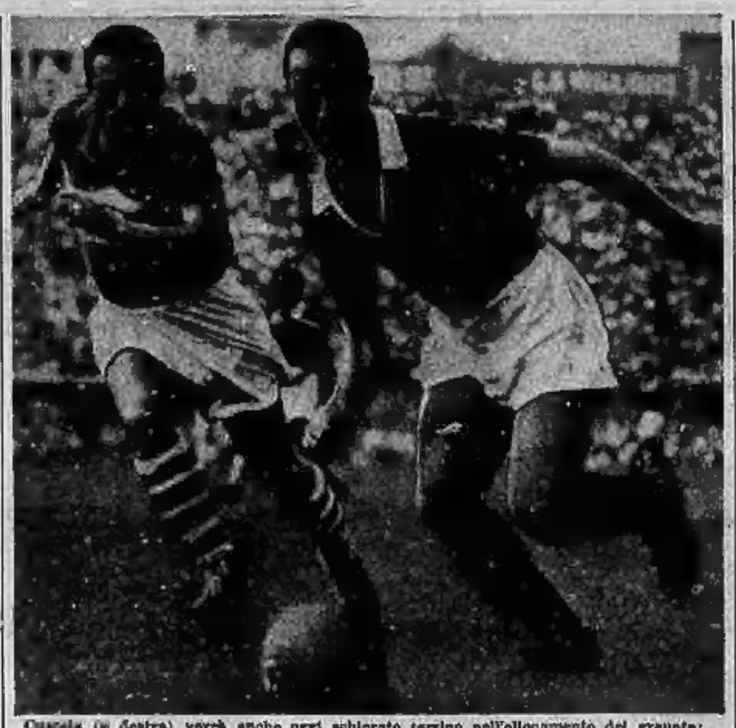
*

La regola «non cambiare la squadra che vince» ha trovato ancora una conferma alla Juventus. Gli undici giocatori che si sono fatti applaudire [illegible] contro a Novara giocheranno anche contro la Sampdoria. Il mister Sarosi avrebbe la possibilità di far rientrare la squadra Karl Hansen a metà, in attesa che Mari sia in grado di giocare, ma Corradi si è comportato tanto bene nel ruolo di laterale, e Manente ha dato una prova così sicura, che sarebbe azzardato cambiare.

Domenica, prima di Juventus-Sampdoria si avrà il piccolo «derby» torinese. Per il campionato riserve si incontreranno Juventus-Torino. Tra i bianconeri giocherà K. Hansen.

Bollettino della neve

Sestriere cm. 50; Ala 30; Balme 40; Bardonecchia 55; Ceresa 80; Ponte Tana 40; Chiomonte 20; Frais 40; Claviere 50; Prapiatto 80; Salice 30; Sportinia 50; Cervinia 180; Col Checrouit 120.



Cuscela (a destra) verrà anche oggi schierato (ormai nell'allenamento del granata: dovrebbe rientrare in squadra a Roma contro la Lazio

Immediato rientro del campione del mondo?

Pauroso incidente di Ascari nella Carrera

Le due tappe odierne della corsa messicana

Oaxaca, giovedì [illegible]

Due tappe oggi in programma nella Carrera: la [illegible] Puebla di km. 413 e la Puebla-Messico di km. 130. Il percorso si snoda in montagna, specie nella prima parte. Dovrebbe essere la giornata di Giovanni Bracco. La strada si arrampica fino a 3300 metri. Una serie interminabile [illegible] di curve, [illegible] ve e saliscendi. Per Bracco, quando comincia la montagna, è come andare a nozze. A Firenze nella Mille Miglia, aveva otto minuti il distacco da Kling, l'alfiere della Mercedes. A Bologna, dopo la traversata degli Appennini, il leonino pilota biellese era primo assoluto, con un minuto e dieci secondi di vantaggio su Kling.

Ieri nella Carrera, le tre Mercedes di Kling, Lang e Ficht hanno tentato subito una folgorante rivincita sulle Ferrari di Bracco. Il percorso era un misto di saliscendi e rettilinei. A metà gara Bracco risultava [illegible] dietro a Kling e davanti a Lang e Ficht. Poi l'italiano riusciva a superare Kling di 3 minuti e a precedere le tre [illegible] al traguardo.

L'arco della giornata in senso assoluto è stato tuttavia il francese Behra, con una auto Gordini di 1300 cmc. Egli ha saputo battere Bracco di circa cinque minuti. La media oraria è risultata di quasi 150 chilometri.

Il primo ordine d'arrivo nella Carrera conferma i pronostici ed ha un suo costrutto logico e tecnico. Le prime tappe si svolgono prevalentemente in zona montagnosa. Qui predominano le macchine in cui potenza e peso si equilibrano, con specifico vantaggio per l'agilità di marcia e la docilità di guida.

La seconda parte della Carrera è fatta invece di lunghissimi rettilinei, interminabili, senza una curva per decine e decine di chilometri. Su tale tratto, nelle tappe finali, le macchine di maggior cilindrata e potenza potranno scatenare tutti i loro cavalli.

Bracco, anche per sfruttare a fondo tutte le sue caratteristiche e qualità personali di specialista delle salite e delle discese, ha preferito la Ferrari 3000 cmc., con cui vinse la Mille Miglia, alle atomiche Ferrari 4100 cmc. scelte da Ascari, Villoresi e Chinetti.

Capitolo sfortuna: essa si è accanita subito contro Ascari, Villoresi e Chinetti. La scatola del cambio della vettura di Villoresi si è guastata poche ore prima della partenza; allora Chinetti ha offerto a Villoresi la scatola della propria vettura. Lavoro affannoso dei meccanici durante la notte, sotto gli occhi preoccupati dei due equipaggi che non potevano dormire, nell'ansia di vedere se tutto andava a finir bene. Poi, alla Villoresi che Chinetti riuscivano ad essere puntuali alla partenza, già stanchi per la veglia. L'inconveniente è forse sintomo di una affrettata preparazione. Anche la squadra dell'Aurelia ha [illegible] pagare un duro pedaggio alla mancata messa a punto sul posto. Le tre macchine sono arrivate al luogo di partenza all'ultimissimo momento, dopo un avventuroso viaggio via mare.

Ma il più sfortunato di tutti è stato Ascari, come quasi sempre nelle sue corse in America.

La macchina del campione del mondo è uscita di strada e — secondo le prime segnalazioni — ha compiuto un intero giro per aria prima di ricadere sulle quattro ruote. Fortunatamente Ascari ed il suo compagno di gara non hanno riportato ferite. Oggi stesso il pilota italiano, insieme a Bonetto che si è pure ritirato, raggiunge Città del Messico in aereo e con lo stesso mezzo domani ripartirà per l'Italia. Ascari e Bonetto ritorneranno poi in Sud America per le corse argentine del dicembre e gennaio. A proposito di un altro italiano, Piero Taruffi, che ha preso il via su una macchina di serie (Oldsmobile) si comunica che egli è giunto trentottesimo, col tempo di 4 ore 52'0". Data la lunghezza del percorso ancora da compiere si ritiene che Taruffi possa recuperare lo svantaggio.

La classifica dopo la prima tappa

Categoria sport: 1) Behra (Francia) Gordini, in 3.41'44"; 2) Bracco (Italia) Ferrari, in 3.47'21"; 3) Kling (Germania) Mercedes Benz, in 3.49'45"; 4) Magnoli (Italia) Lancia Aurelia, in 3.54'10"; 5) Mac Afe (USA) Ferrari, in 3.57'55"; 6) Chinetti (Italia) Ferrari, in 3.58'47"; 7) Fitch (USA) Mercedes Benz, in 4.23"; 8) Lang (Germania) Mercedes Benz, in 4.3' 9) Pibil (USA) Ferrari, in 4.3'29"; 10) Meiernich (Germania) Porsche, in 4.32'43".

Macchine di serie: 1) Faulkner (USA) Lincoln in 4.9'48"; 2) Kirkwood (USA) Chrysler in 4.9'54"; 3) Kerf (USA) Lincoln, in 4.10'23"; 4) Manta (USA) Lincoln, in 4.10'46"; 5) Stevenson (USA) Lincoln, in 4.10'58"; 6) Carter (USA) Loncoln, in 4.11' e 39"; 7) Teague (USA) Hudson, in 4.12'50"; 8) Gray (USA) Chrysler, in 4.14'48"; 9) McFee (USA) Chrysler, in 4.12'43"; 10) Sterling (USA) Cadillac, in 4.19'3".

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

4 CASE e TERRENI L. 40 p. p.

(Continua da pag. 8)

LA più completa e [illegible] organizzazione immobiliare: 4 Uffici, Arcivescovado 7. Telefoni: 43-600, 43-602, 51-732.

LOTTINI terreno 50 [illegible] vendiamo L. 1.700 il mq. 350, 500, 1.000 mq. Telefonare 521-008. 18700

LUSSURIA 11 vani piazza S. Carlo, adatti uffici, laboratorio cedonasi. Bertolini, Borgo 24, Torino. 18697

UN grande negozio angolare, ottimo abbinato, cedesi, prossi piazza Vittorio, libero subito. Svendo facilitando 3 milioni su 4.500.000. Telefonare 853-360. 19411

NEGOZIO libero con annesso magazzino ammobiliato mq. 240 circa vendesi Piazza Giulio Rivalgozzi Quar, Palestro 10.

NEGOZIO nuovo libero ai sensi nostro commerciale, reddito affittato vendiamo 18 %; vendesi completamente ristrutturato, 4.000.000. Telefono 833-795. 19374

OTTIMO investimento capitale bloccato 900.000 gruppo soltanto Piazza Giulio. Rivolgersi Quar, Palestro 10. 19377

BOMBRELLER 31, vendiamo alloggio signorile 6 camere, servizi, giardino, libero subito. Trattative Amministrazione casa. Telefono 33-000. 19560

SU corso Stupinigi, alloggi moderni, tre camere e servizi, vendiamo 2.250.000. Rateazioni. Rivolg. e Quar v, Palestro 10.

TERRENO fabbricabile mq. 2700 circa fronteggia corso Grosseto vendo. Telefonare 55-181. 19911

TERRENO adatto mq. vendesi corso Francia zona Collegno, via Lombroso, comodità tramvia, vendasi. Geom. Casadei, Gallo 1. 20353

ULTIMO alloggio zona Vittoria, tre camere e servizi 3.200.000, rateizzo pagamento fino cinque anni. Rivolgersi Quar, Palestro 10. 14917

VIA Lanzo Martino Inferiore 61, vendesi magnifici lotti terreno. Rivolgersi Cristallo numero 78. 2297

VENDESI o affittasi villetta zona S. Rita. Telefonare 824-986, ore 10-12; 14-16.

VENDO stabile industriale assolutamente Torino mq. 4.000; libero eventualmente diviso, compresa attività. Scrivere cassetta 1020, SPI, Torino. 19979

VENDO via Pollenzo, ottime possibilità 60 camere, attrezzatissima fabbricato. Telefonare 773-617. 5347

VENDONSI alloggetti moderni Barriera Nizza. Telefonare 681-536, ore pasti.

VIA Cuneo, palazzo moderno, tutte comodità, vendiamo alloggi ogni dimensione con mutuo e buone pensioni. Rivolgersi Quar v, Palestro 10. 19371

ZONA S. Rita vendonsi 3 camere servizi 750.000 vano. Telefonare 26-857.

300 MQ. terreno vendesi 450.000, via Lombroso, Collegno. Geom. Casadei. Gallo 1. Telefono 482-560. 20523

750.000 850.000 vendo ultimi alloggetti 2 camere entrata, cantina, semidanneti 11 bett ballatoio. Dossi 26, ore 15-17

5 AVV. TRIB. e LUC. L. 40 p. p.

AFFITTASI negozio nuovo in piazza Castelnuovo. Rivolgersi via Alfieri 2.

CERCASI studio, adatto specialmente capace letto anche subaffitto. Scrivere cassetta 3015, SPI, Torino. 20537

OGNI 15 anni cessata carica. Cercasi 72 giornate prati campi libera subito. Scrivere cassetta 3018, SPI, Torino.

MEZZO vasto assetto permetterebbe profumeria località commerciale. Tel. 36-443.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 40 p. p.

AMMOBIGLIATI alloggetto 2-3 camere anche parziale. Ambrosi. Telef. 51-844.

AFFITTASI alloggi 2 camere, cucina, bagno, 17.000, cauzione 100.000. Telefonare 51-844. 18705

AFFITTASI alloggi 4 camere servizi, termo, bagno; negozi, Barriera Francia. Telefonare 681-536, ore pasti. 20530

AFFITTASI alloggi una più camere, servizi. Cercasi subito. Cravenzola, Cernaia 37.

AFFITTASI: 1-2-3-4 camere libertà libera subito diverse. Cav. Fatili, Saccarelli 2.

AFFITTASI alloggio 3 camere, servizi, riscaldamento centrale, libero subito, prossi stazione Dora. Scrivere cassetta 4288, SPI, Torino, indicando referenze.

AFFITTASI subito 5 camere, cucina, servizi, comodità moderne. Cso Cittadella 47.

AGENZIA, Mazzonis 11, affittasi Mirafiori 3 camere cucina, bagno, termo, 21.000, tre mesi cauzione. 20522

OGNI cosa affittasi alloggio, si ritirga con filiale da Roma, Corso Vittorio 37.

SIGNORILI Lanzo-ore, 1° piano, affittasi 7 vani, doppi servizi; 3-4 vani e servizi; 2-3 vani con ufficio. Telefonare 50-456, ore 21.

URGENTE affittasi subito piccolo stabile alloggio, qualunque zona. Telef. 48.403.

URGENTE 1-2 camere libere fine mese, servizi, zona centrale. Telefonare 885-117.

RAGIONIERE libero, sesso militare. Offresi primo impiego. Referenze. Scrivere cassetta 2283, SPI, Torino. 20516

TRENTOTTENNI coniugi soli custodirebbero ampi pertinenza scambi villa collinare. Telefonare 81-219. 20518

VENTITRENTENNE occuperebbesi maestra tuo, cinema, ballo, ristorante. Rivolgere, Finanziera 1. 20540

15 PIAZZISTI, MAPPE, L. 40 p. p.

MACCHINE cinematografiche nazionali Società Milanese cerca rappresentante Piemonte, conoscenza, abbigliamento, istruzione. Scrivere Casella post D, SPI, Milano.

16 ANNUNZI MATRIM. L. 40 p. p.

VEDOVA sola, presentabile, ottima qualità morali, amante casa prima conoscenza casa arredata, capitale rendita desidera conoscere ufficio sposarebbe, distinto signore industriale o commerciante. Scrivere cassetta 6144, SPI, Torino. 20468

18 ANNUNZI VARI L. 40 p. p.

A tutti vostri interessi: detectives specializzati Indagini sorvegliamo Moodiet, Cavour 3. Telef. 521-191. 4898

ABBIATE presente: bollettino informazioni private, matrimoniali, avvertimenti ovunque. Esercizio trentennale, Pellerati, Carlo Alberto 40-41. Telefonare 47-872.

ABBISOGNANDOVI accertamenti; informazioni prematrimoniali, private, commerciali: Cittadini dell'Ordine, via Cavour 18 sag. Carlo Alberto, Tel. 40-100, 521-546.

ACCERTAMENTI imbecilità, informazioni, sorveglianze, «Italpol», Principe Oddone 22. Telefono 24-810. 20240

ACQUISTA bottiglie, damigiane, Botteni forza. Libri, cartaccia stampe. Telefonare 590-839. 19670

ACQUISTA (sorte impegnati) brillanti, oro, argenteria. Bolis, Accademia Scienze 2 (piazza Castello 71). 4364

ACQUISTASI oro, argento, brillanti, ovunque offerte, Lombardi, Galleria San Federico 57. 17952

ADDIACCIO apparecchio maglieria nuovo lavorazione perfetta, rendimento garantito, plinio. Dimostrazioni, vendesi causa Viterbo 64, Torino. 20433

ALASIA, Vicinglio 5, Michil per ufficio, ristorati, Savoiardo, alimenti. Richiedete catalogni. 649

A valer macchine cucire Vigorelli. Macchine ex mobilieri da L. 42.000. Radio 5 valvole da L. 20.000. Letti, Mazzini 41.

ASSORTIMENTO pelvili, sopraelli, abiti a pianu, tailleglie, camicie, cravatte, lingerie, impermeabili. Jacopo Bonelli, via Cavaglià 15. 19146

ASSORTIMENTO modelli fabbrica Fratelli Minetti, corso Vittorio 36. Camere, sale, ogni stile. Mobili intarsiati e maggiolino. Falsificazione propria. Bronzisti riparazioni antichi Chiaramonti. 7138

ATTENZIONE: matrimoniali 37.000, cuscino 24.000, salotti 28.000. Lagrange 39 (cortile) Principe Amedeo 11. 916

BAGNI, acciaiosagni occasioni, installazioni, Idraulica Pellico 18. Telef. 42-366.

BAGNI, scaldabagni, accessori, conti bollettieri, impressari. Guerra, Beglino 17, telefono 43-050. 13804

BANCHI, scaffali, pistiere, arredamenti negozi, uffici; progetti, preventivi. Rodi, Principi Acaia 40. Tel. 78-614. 688

BRILLANTE puro, 10 grani circa, privato cambierà da privato. Telef. 66-982.

CAMERE, sale, salotti, lingerie lussuosissimi, facilitazioni. Corso Orbassano 2.

COMPERIAMO arredivi stagnali, lotti, ferro, ghisa, metalli, stagni, bottiglie, ritagli zinco, cuoio, sughero, lavamberia, mobilio cantine, negozi, magazzini. Telefonare: 60-071; 54-517. 20529

COMPRO scaffali, banconi usati. Scrivere Genti Matteo, via Palazzo Città 14.

CORSI di maglieria direttrice legalmente riconosciuti, certificato abilitazione di abilitazione macchinista confezionista. Prossima Scuola, Virginia Torchio, Cibrario 4.

ELETTRODOMESTICI, lampadari, paralumi, frigoriferi, apparecchi gas. Bessaria, Garibaldi 14. Telefono 550-630.

MACCHINE maglieria «Rotator» nuovo acciaio di esperienza. Facilitazioni. Insegnamento, assistenza, garanzia. Cavelio, corso Vittorio 19. 4444

MATZUCCO, macchine maglieria meccaniche, semiparcali Passoiva (Brescia) le più moderne, garantite da 60 anni di laboratoriano. S. Tommi 15. 19128

MOBILI struttamenti vendo smontandoli, facilitazioni pagamento. Barovero, via Belfiore 43 ang. via Valperga Caluso.

MOBILI vera liquidazione, originalissimi tinelli, matrimoniali robustissimi, lunga esposizione. Corso Francia 166 bis.

MOBILI fuori e comuni, lunghe esposizioni, facilitazioni pagamenti, massima convenienza. Casabella, via Garibaldi 4, telefono 521-107. 19097

MOBILIFICIO, grande camera, tinelli, cucine «Parisot» postguerra. Facilitazioni, Mondovì-Breo 5. 19445

MOBILIFICIO Graziano, liquida camere moderne fino 70.000, tinelli fino 35.000. Continuazioni Via Vasco angolo Giuseppe Verdi 8. 18345

OCCASIONISSIME macchine scrivere calcolatrici marca, 18-20.000, garanzia. Vasto assortimento, affitto, riparazioni. Augusta, via Cavour 8. 19670

PELLICCE riparazioni, trasformazioni, cambi, pinzati convenientissimi. Valsesiani, Lagrange 31 pianoterreno. 18344

PELLICCE: Reno assortimento nuovi modelli di lusso e comuni. Giacche a scherpe vari tipi, [illegible] Falcone, Orbassano 31. Telefono 33-875. 19780

PELLICCIE orsetto siberia L. 30.000, ricamio, zampe, testa persiano 18.000, mink, misi, persiano 120.000, visone 250.000, zibellini 10.000. Pellicciaioni R.I.C. via Lagrange 24 b, Torino. 14038

PELLICCERIA artigiana: zampe, testa, ricamio persiano, cal. Riparazioni, modifiche, rimodernature, ripulture. Ormea 8, piano terzo. 56168

PELLICCERIE. Vasto assortimento. Modelli alta moda. Qualità, prezzi internazionali. Klaus 1, angolo corso Vittorio.

RADIOBAR, tavolini, lampadari, stufe economiche, fornelli gas, macchine cucire, impiallo. Via Montevideo 4. 18548

RADIOIRPARAZIONI. Tecnico americano, precedente plenotecnico, economico. Impegnare Tarditori, piazza Carignano. Telefono 46-241.

RINGER, Phoenix, Norman oltre mantice, prezzi vilissimi, applicazione mobiletti, assortimento Aspirine, Ottobre 1. 60184

TAPPEZZERIE carte colore, moltissimi disegni anche piccole partite. Donati, via Lagrange 2. 9100

20 AUTOMOBILI L. 40 p. p.

ABBIAMO Ardea 4-8 marce, 1400, 1500, 1100 N-E, Topolino C, giardiniera, furgoni, vetture varie, accettasi vendita vetture clienti. Ditta Pallavicino 4, tel. 50-462.

ALL'AUTOSALONE Falavignac Aurelia gran turismo, Aurelia 1900, 1750, Ardea, Aprilia ultime, vetture 500, Belvedere, altre bellissime occasioni. Via Roma 357. Telefono 42-535. 19707

ARDEA quattro marce perfetto ordine, privato vende 12 rate. Telefonare 682-181.

ARDEA, 1400 radio, Aprilia, 1100 E, 1100 N-E, Anglocino 500 C, 500 C giardiniera. 500 E, 500 A, Balilla, Artena tutti tipi, 1100 sport, 8 Berardo 42.

ARDEA ultima serie accetta vendo permuta 500 C, Telefono 696-258. 20524

AURELIA gran turismo terza serie, 1100 B sport ultima occasione, massima garanzia, vende: Reggeti, Madama Cristina 66. Telefono 60-319. 12974

AUTOMOBILI nuove, autoveicoli occasione Lancia, Fiat, vetture, camionette, motoleggere. Vendo anche 48. 19744

AUTONOLEGGIO autovetture ultime, migliori prezzi. Apes, San Massimo 47. Telefonare 54-104, 80-256. 16078

AUTONOLEGGIO moderno con serie autobus: 1400, 1200 E, 1100 N, 500 C. Telefonare 21-279. 2601

AUTONOLEGGIO 500 C, 1100, 1500, via Duchessa Jolanda 32. Telefono 770-688.

BELLA 1100 pelle 980.000, Topolino perfetta 230.000, Balilla, corso Vittorio 117.

CAMIONCINO Augusta gommatissimo perfetto, privato vende 12 rate. Tel. 885-121.

CERCO 500 A-B-C furgone, cedesi intermediari. Angelo, via Giovanni Santa 2 B.

ELIMINATE l'anormale consumo della gomma della vostra auto, passo l'officina specializzata Autoelastica, Matteotti 11, Torino. 84182

FIAT 1400, Alfa 1900 applicando la Reclina conformidabile rapidità dell'interno diverse considerevoli vantaggi. Autoclinica, Matteotti 11, Torino. 56188

OCCASIONE, 500 C 12.000 km. perfettissima, vende a privato. Telefonare 551-249.

SVECAR Renault acquisti, vendita autoveicoli nuovi, usati. Permute. Se Gamberino 7, telefono 42-811. 11782

21 CICLI MOTO SPORT L. 40 p. p.

BENELLI, rimasi invernali, lire 17.000. Motogarage, via Bovo 9. 18848

DELFINO Motori, disconnazionali, Motogarage, via Giacomo Bove 9. Tel. 888-241.

LATERNA 75 cc. 4 tempi, velocità 90 cm/h, consumo 1 litro 60 km. Vincitrice Milano-Taranto (media 76). Agenzia, Giulio Cesare 175. Cercansi subagenti Torino e provincia. 16372

MONDIAL campione mondo 1948, 1950, 1951; campione italiano 1950, 1951, 1952. Agenzia, Torino, Giulio Cesare 175, offre speciali sconti: 50.000 sul 200 cc, 25.000 sul 125 cc. sport, 15.000 sul 125 turismo. Intercalari 18 mesi. Cercansi subagenti Torino e dintorni. 12872

MOTOGARRO P.M. 50 quintali nuovo vendesi occasione 700.000. Autoriparazioni Nicolò Bordone. 20134

OCCASIONISSIME a mila: Vespe, Lambrette, Puch. Motogarage, via Giacomo Bove 9. 18960

TEMPA, unica Agenzia in Torino, pronta a nascere, solo pochi mensili tutte le Gallarini, accessori, ricambi originali. Interpellateci. Cavaliori, via Nizza 36, Cavalieri, corso Principe Ed. 18796

L'ALESSANDRIA CELEBRA 40 ANNI DI VITA

Quando un trasferimento costava 140 lire al mese

Ghezzi; Rossaniga, Prato; Migliardi, Savojardo, Ratti; Ricci I, Formini, Vizzari (Vicenzi), Ricci II, Zoziat. Sono passati quarantanni da quando questi giocatori sono scesi in campo per la prima volta con i colori dell'Alessandria Foot Ball Club. Ora sono venuti i Bagliani, i Gabbiani, i Savoiardi e quelle «vecchie glorie», che di questi grigi dell'ultima corsata possono essere considerevolmente i padri e addirittura i nonni, devono accontentarsi di sostenere con la forza dell'età loro passione che non conosce età lo storico invio la ricarica del loro continuatori a di rivivere con la mente e con il cuore gli anni belli in cui essi erano giovani e in cui nacque e si affermò la carriera di cui si festeggia ora il quarantennio.

L'Alessandria Foot Ball Club sorse in una sera di febbraio del 1912 ed un ritrovo alessandrino: promotori, un gruppo di soci della Società Ginnastica «Forza e Coraggio»: Enrico Bosio, Attilio Ratti, Amilcare Savojarde e Augusto Rangone. Ad Alessandria spirava già qualche iniziativa di propaganda calcistica; si trattava di coordinare le iniziative singole in un unico movimento con possibilità di riuscita.

Tre un bicchiere di vino e l'altro sorge così l'Alessandria Foot Ball Club, come sezione calcistica della «Forza e Coraggio».

Fondata la squadra, si trattava ora di scegliere i colori sociali. Rangone — che nella società esercitava tutti i mestieri: arbitro, magazziniere, dirigente, allenatore, segretario, cassiere — ebbe una brillante idea. Papà Maino correva in bicicletta con un gran magliano grigio, e disse: «Vuol dire che il grigio porta buono» disse Rangone e l'Alessandria ebbe la sua nuova maglia, che ciascun giocatore pagò di propria tasca.

Il primo avversario dei grigi fu il Casale, sul campo della vecchia piazza d'armi, fatto costruire da Attilio Ratti. Cinquecento persone assistettero all'incontro. Poco dopo l'Alessandria giocò contro la... sezionale lombarda nella quale militava Carcano. Il giocatore pisegne Rangone è di primo acchito facilitato nel calcistico «Forza e Coraggio». Ma come sarà fatta, Carcano venne tra i grigi ed ebbe uno stipendio di 35 lire alla settimana, portato poi a 50 lire. Se si pensa che l'ingresso della partita con i lombardi fu di 8 lire, si può dire che Carcano venne pagato a peso d'oro.

Nello stesso anno 1912 i grigi parteciparono alla «Coppa Piacenza» con Piacenza e Codogno e ottennero un brillante successo e nell'anno successivo parteciparono al campionato sociale, classificandosi al quarto posto nel girone eliminatorio Nord-piemontese dietro a Casale e Genoa, Pro Vercelli e Torino. La formazione base era la seguente: Pessati; Pizzorelli, Barile; Iacoli, Savojarde, Prato; Pro Parodi, Ricci I, Brunoldi, Du Jardin, Motta. Nel 1915 i grigi nel loro girone, dietro al Genoa e pure secondi si piazzarono nelle semifinali, dietro al Milan, davanti a Vigor e Novara.

Poi venne la guerra. Tutti i quasi i componenti della squadra lasciarono il grigio per il grigio-verde, la scarpa a bulloni del calciatore per gli scarponi del soldato. Quanto rimase la bufera e anche sul mondo sportivo tornò la pace, qualcuno dei grigi non volle rispose al-l'appello: Milano II e Rossi, giocati da buoni sportivi, erano morti da valorosi soldati.

Nel 1920 l'attività calcistica riprese a pieno ritmo. La propaganda aveva fatto grandi passi in città ed era nata una associazione sportiva: l'Unione Sportiva Alessandrina. Questa e l'Alessandria F.B.C. presero parte entrambe al campionato: i grigi si classificarono terzi nel girone B. I rivali ultimi nel girone A. Il disastroso esito del campionato spinse i dirigenti a ridurre i dirigenti dell'U.S. Alessandrina ad accettare la fusione con l'altra società: nacque così l'Alessandria Unione Sportiva che venne a formare con Casale, Novara e Pro Vercelli il famoso «quadrilatero piemontese».

Nel 1921 la rivalità tra i grigi e la Pro Vercelli scappò improvvisa in campionato. I grigi vissero il girone A del torneo eliminatorio piemontese con 17 punti, davanti alle «bianche casacche»; entrambe le squadre superarono le semifinali e nella finale per l'Italia settentrionale la Pro Vercelli batté seccamente l'Alessandria per 4-0. I vercellesi, che vissero quell'anno il titolo nazionale superando in finalissima a Torino il Pisa, contavano allora nelle loro file: Cevenini; Rossetto, Bonzoia; Ara, Parodi, Perino; Covia, Aridasson, Gay, Rampini II e Borello. Tra i grigi invece militavano oltre a Carcano, altri giocatori di nome: Balocchi, primo fra tutti, poi i fratelli Pepa, Bressi, Capra. L'Alessandria aveva in forza allora 68 giocatori e spendeva per le retribuzioni la somma globale di 42 mila lire. Con questa cifra, adesso nel 1952, si pagano appena i gressi di partita ad un solo giocatore.

In un alternarsi di prove più o meno brillanti (fra l'altro la Alessandria vinse nel '27 una Coppa CONI) si giunse al campionato a girone unico, mentre parallelamente all'attività di campionato si sviluppava quella internazionale a cui i grigi dierdero un apporto non indifferente. Il libro d'oro dell'Alessandria elenca gradici nomi di giocatori che han vestito l'azzurro: Avalle, Balocchieri, Bianchero, Bertolini, Bressi, Buzzoni, Carcano, Castruno, Ferrari, Gandini, Milano, Luigi, Ricardi, Ticozzelli.

Ma il periodo felice stava per finire per l'Alessandria. L'evento del girone unico aveva fatto assumere al campionato un carattere settimanale commerciale. La febbre dell'oro fra-vole anche i grigi e col trascorrere dei campioni che le avevano dato meritata fama, l'Alessandria iniziò la strada del declino che avevano già preso Casale e Pro Vercelli. Retrocesse in serie B al termine del campionato 1936-37 assieme al Novara, tornarono nel massimo torneo dopo la seconda guerra mondiale. Ma il vivaio alessandrino si era inaridito, i Carcano, i Balocchieri, i Ferrari si potevano rimpiangere ma non rimpiazzare e i grigi dovettero rassegnarsi a tornare in serie B nel 1947-48. La squadra di allora, che a Torino contro i granata di Mazzola perse per 10-9, era formata da Diamoni, Delsudi, Di Gennaro, Gallea, Tortarolo, Cosola, Arnano, Albertelli, Stradella, Negrido Bolgini. Non mancavano i buoni giocatori, ma non c'era più lo stesso spirito di una volta. Dopo due anni, nel 1949-50, i grigi compirono l'ultimo passo all'indietro dalla B alla C.

Ora il periodo nero sembra passato. Si festeggia il quarantennio della società e i nuovi giocatori in maglia grigia cercano di far festa a modo loro. Barriera, Busatti, Gabbiani, Generani, Bagliani, Maspari, Bai, Mazzucco, Testa Tapella, Servetti, Vitto, Pistrani, Chiesa: nessuno di essi è un campione, ma tutti hanno un indiscutibile attaccamento alla maglia di Papà Maino.

GIANNI PIUMATO

Lo scandalo di Lucchese-Genoa

Perchè Barsanti è stato squalificato per un anno - Un socio dell'Inter "radiato dagli albi,,

Dal nostro corrispondente

Milano, giovedì sera.

Il primo e finora unico caso di corruzione denunciato nel torneo in corso è stato affrontato con estrema decisione dalla Lega Nazionale che, allarmata dal precoce tentativo, ha voluto andare fino in fondo mettendo in opera tutti i mezzi di indagine di cui poteva disporre, procedendo a molti interrogatori, tutti registrati su dischi. Quattro società sono state in causa nell'increscioso vicenda: il Genoa, che ha sporto la denuncia, riconosciuta poi più che fondata, la Lucchese, la cui responsabilità per il mano indiretta è stata assodata, la Pro Patria, che ha in forma Barsanti, protagonista e facilitatore di compimento dell'illecito mercato, l'Inter, che annovera tra i suoi soci l'autore principale del tentativo.

Quattro sono stati i protagonisti della corruzione rimasta incompiuta, perchè l'esito sportivo della partita Lucchese-Genoa non è stato minimamente alterato: Frassani e Achilli, che sono stati segnalati al Consiglio federale per il loro lodevole comportamento; Barsanti, che ha tentato di condurre a termine pochi minuti prima della partita il doloroso accordo, rivolgendo due volte a Frassani frasi di evidente significato convenzionale; l'esercente toscano residente a Milano, socio dell'Inter e autore non cosciente dell'illecito tentativo.

In base a quanto accertato, le Lucchese è stata penalizzata di un punto in classifica, cosicchè la squadra toscana nell'incontro col Genova ci ha rimesso tre punti invece di due; la Pro Patria, ha perso per un anno Barsanti (il quale, evidentemente preparato alla punizione, aveva preventivamente rinunciato al premio di reingaggio); l'Inter è stata invitata a radiare dall'albo dei soci il principale protagonista del tentativo (operato non allo scopo di trarne lucro, come ha motivato la Lega nazionale, dopo essersi accertata che l'autore dell'increscioso vicenda si trova in brillanti condizioni di agiatezza economica).

Nel corso dell'istruttoria, l'autore del tentativo e il suo complice si sono mantenuti contantemente sulla negativa, però il primo è stato spesso ambiguo e reticente e il secondo ha fornito spiegazioni non attendibili. Le deposizioni di Achilli e Frassani, in parte smentite, hanno fatto testo: Achilli ha dichiarato che quel suo conoscente di origine toscana lo avvicinava a Milano, riferendogli e di aver ricevuto da Lucca per mezzo telefono l'incarico di esercitare illecita pressione sul risultato della partita Lucchese-Genoa a favore della società capitanata». (Da ciò la responsabilità assodata della Lucchese, che sarebbe stata la sola a trarre giovamento dall'illecito mercato qualora [illegible] giunto a compimento).

Bartali e Corrieri partiti per una tournée in Africa

Roma, giovedì sera.

Bartali e Corrieri sono partiti nella tarda mattinata da Ciampino con un aereo diretti a Tunisi, dove i due popolari corridori parteciperanno a riunioni in pista, proseguendo poi per Tripoli ove il attendono altre gare. Prima di salire sul quadrimotore italiano, Bartali e Corrieri hanno espresso la loro soddisfazione per la riuscita» e il desiderio di [illegible] esibizioni per accontentare i numerosi italiani del Nord Africa, dai quali hanno già ricevuto molte lettere di benvenuto.

Dopo le sanzioni della Lega

Proteste a Lucca

LUCCA, giovedì sera.

Abbiamo avvistato il presidente della Lucchese, Paradossi, il quale alla lettura del testo integrale delle decisioni della Lega sul «presunto» tentativo di corruzione di giocatori genoani nell'incontro del 21 settembre fra Lucchese e Genoa, ha manifestato il suo sdegno.

Dal resto questo sentimento di sdegno e di sorpresa è condiviso un po' in tutti gli ambienti sportivi lucchesi.

Infatti non si sa più capacitare come una [illegible] comitati ad accertarsi illecitamente la partita proprio dall'inizio del campionato, «Sono sorpreso e indignato, ha detto il presidente Paradossi, ma per conto mio — e lo so che io dò alla Lucchese tutto il mio entusiasmo e la mia passione superando spesso momenti difficilissimi — non molleró e andrò fino in fondo; anzi ho convocato d'urgenza il Consiglio della nostra Società per stabilire in linea di massima che può e quella di un ricorso effettivo al Consiglio federale.

«Noi non abbiamo fatto nessun tentativo ad alcuno, ci tanto meno ci siamo preoccupati che altri lo abbia fatto, al tentativo pure di amici della Lucchese. Allorchè il Consiglio della Lega iniziò la sua inchiesta, fu chiamato «uno del Consiglio della Lucchese».

— A scolparsi? — abbiamo chiesto.

— Scolparsi di che cosa? — ci ha risposto il presidente. — Io non potei andare a Milano — ha continuato — perchè in quei giorni ero impegnato a Roma, e inviai il consigliere Bruno Marchesini, al quale la Lega non fece nessuna precisa contestazione. Egli si comportò come si limitò a rispondere che la Lucchese non aveva colpa di nulla e le notizie le aveva apprese solo dai giornali. Perchè oggi la Lega viene a dire che l'accusa alla Lucchese deve la prova provata di avere ignorato i fatti e di essere

TORINO - A. VI - N. 275
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

NUOVA
STAMPA SERA

GIOVEDI' - VENERDI'
20-21 Novembre 1952
L. 25 (sped. in abb. postale)

ELENA e Ferdinando

Promessa d'amore in Svizzera

VII. — *Nel 1862 Elena Doenniges, figlia di un diplomatico bavarese, incontra in un salotto a Berlino il sedicente avvocato Ferdinando Lassalle, capo del socialismo tedesco. Colpo di fulmine reciproco. Elena franca col suo idealista, il giovane principe Yanco Racowitza, e, informandosi del passato di Lassalle, apprende che questi è, da vent'anni, l'amante della matura contessa Hatzfeld, della quale egli ha difeso gli interessi al tempo del suo clamoroso divorzio. La contessa, per ricompensarlo, gli ha assegnato una rendita di 7000 talleri.*

Nel frattempo Lassalle era entrato nella politica militante scrivendo articoli per la *Neue Rheinische Zeitung*, il giornale socialista di Carlo Marx, e partecipando a riunioni rivoluzionarie. Arrestato, era comparso di nuovo davanti alle Assise e ancora una volta aveva egli stesso pronunciato la sua difesa. Di nuovo assolto, egli riprende la sua attività in seno al partito socialista sostenendo la necessità di un socialismo realizzatore, legale e prettamente tedesco, molto diverso dal comunismo internazionale di Carlo Marx. Lassalle propugnava laboratori regi per gli operai che si dividessero i benefici sotto il controllo del governo. Questa concezione dello stato, padrone in sostanza del capitale, interessò Bismarck. Egli volle conoscere Lassalle: «Uno degli uomini più dotati di ottime qualità che io abbia mai visto — scriverà più tardi — magnifico oratore e sedicente socialista, ma soprattutto ambizioso. Nessuno è meno repubblicano di questo socialista. Egli vuol fare un impero di Germania. Resta da vedere se egli non pensi che l'imperatore debba chiamarsi Ferdinando Lassalle...». Nel 1860, Lassalle aveva fondato l'Associazione degli operai tedeschi che egli presiedeva attivamente. Quando, nel 1854, incontrò Elena Doenniges, era stato condannato, «per incitamento alla lotta di classe», a sei mesi di prigione che doveva scontare.

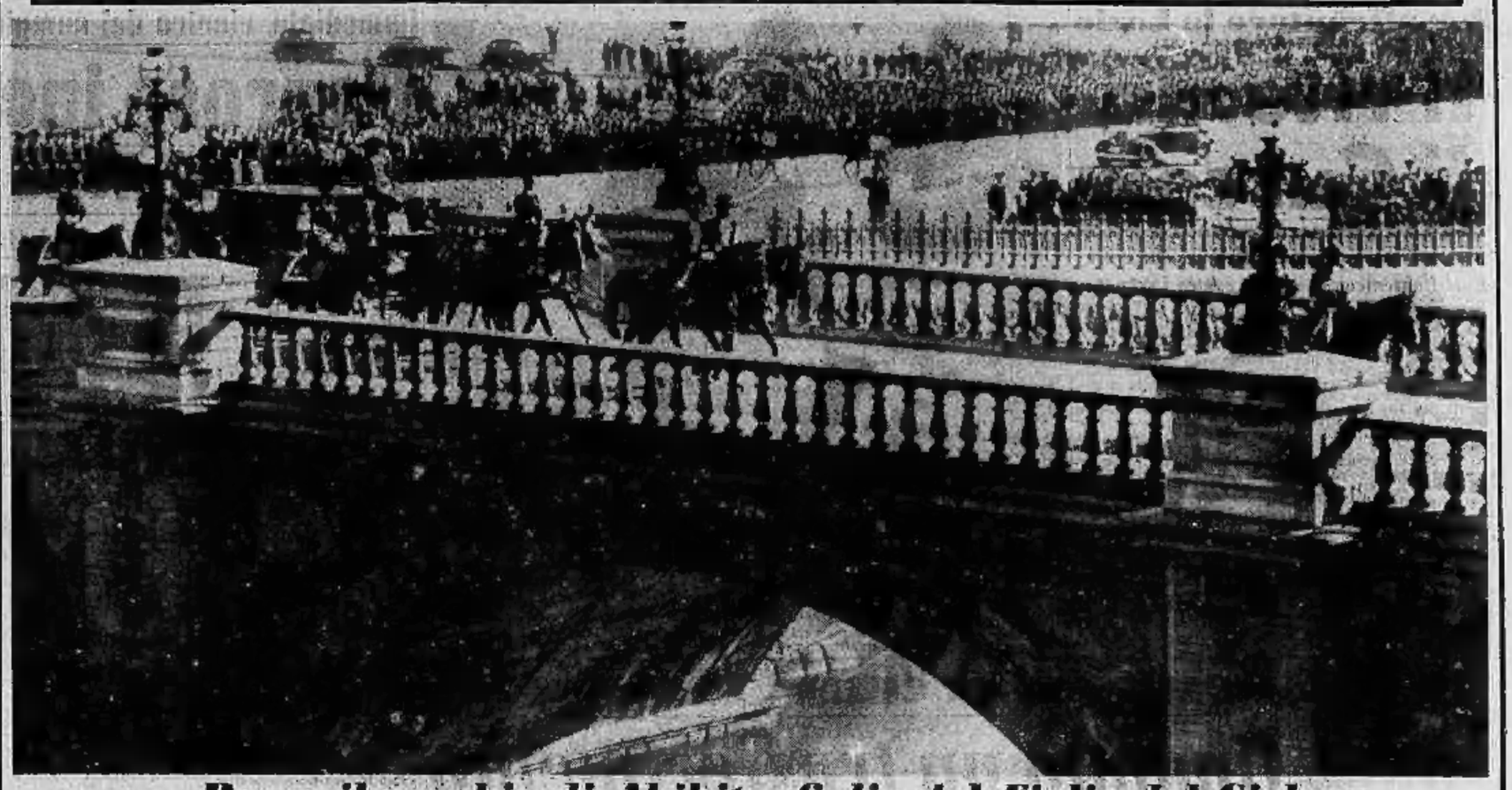
Dopo che Lassalle lasciò Elena, per quanto ella lo avesse profondamente turbato, non cercò di rivederla. Ma nel luglio 1864 avendogli il medico ordinato aria di montagna, Lassalle si reca al Righi, in Svizzera e vi trova Elena Doenniges in villeggiatura con la sua famiglia. Egli trova modo di andare a fare una passeggiata, solo con lei, in montagna. Il grande oratore investe Elena con parole turbanti: «Da che segno si riconosce l'amore? dalla nota pura che dà una corda ben tesa. Questa aria di montagna, più leggera man mano che noi saliamo a fianco a fianco, mi fa vibrare come un'arpa...». Iniziato su questo tono, il dialogo tra Ferdinando ed Elena si esalta presto, si trasforma in duetto d'amore ardente e appassionato. Lassalle, dopo aver avuto da Elena un lungo e scottante bacio, le chiese di diventare sua moglie: «Piccola — le dice — tu giurai un giorno di avermi scelto fra tutti. Io sarò il capo eletto del popolo tedesco. Viva la Repubblica e la sua presidentessa dai capelli d'oro!...». Elena, mettendo la sua mano in quella di Ferdinando, accetta di unire i loro destini.

Il giorno dopo i Doenniges e Lassalle tornano separatamente a Ginevra. Quando Elena annuncia ai suoi che vuole sposare Lassalle, il signor Doenniges monta spaventosamente in collera e rifiuta decisamente: «Non darò mai mia figlia a un uomo comparso tre volte in Corte d'Assise». Egli chiude Elena nella sua stanza.

Ma Elena non accetta il verdetto paterno. Ella ama Lassalle: sarà sua qualunque cosa accada. La carriera in cui è prigioniera non è così ben chiusa come il signor Doenniges crede ed Elena trova modo di aprire la porta, fugge e corre da Ferdinando Lassalle.

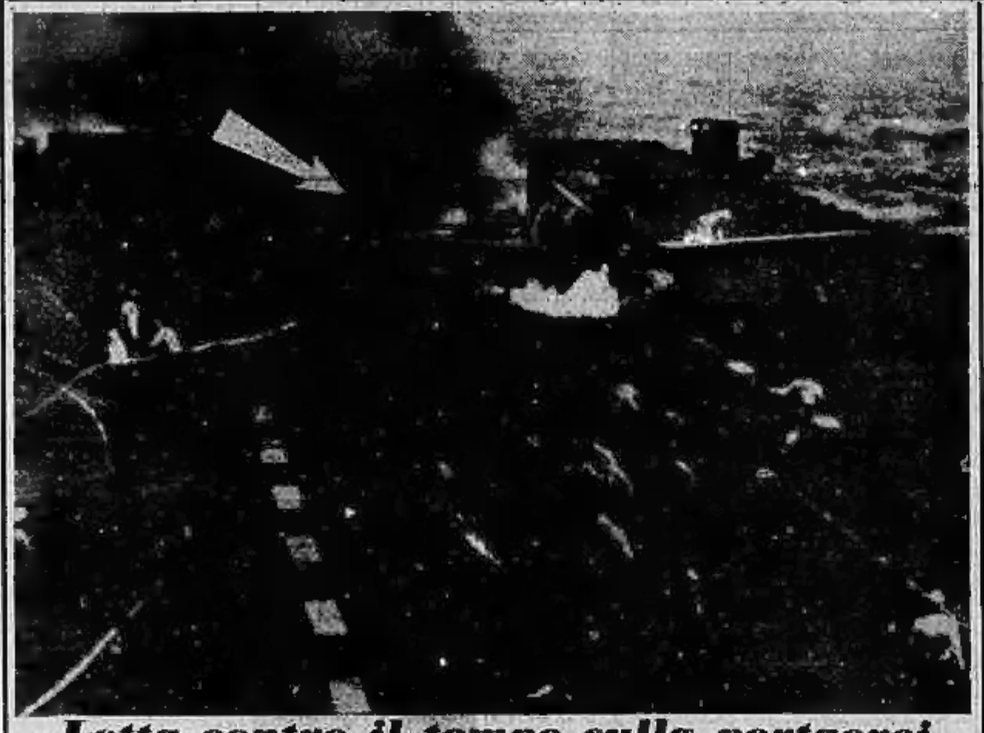
Segue: *Una fuga mancata*

L'OBIETTIVO HA VISTO PER VOI



Passa il cocchio di Akihito, figlio del Figlio del Cielo

Con una solenne cerimonia, svoltasi secondo l'antichissimo rito nipponico, il diciottenne principe Akihito ha ricevuto dal padre l'investitura di erede del trono imperiale giapponese. Trattenuta da cordoni di polizia, la folla si era raccolta numerosa per assistere al passaggio di Akihito, diretto in solenne corteo verso il Palazzo imperiale: essa vede, ancora nel sovrano il Figlio del Cielo. Si noti che il cocchio e le livree sono di stile nettamente europeo ed ottocentesco; il Mikado e suo figlio vestivano invece, per il rito, il pluricolorato abito di Corte.



Lotta contro il tempo sulla portaerei

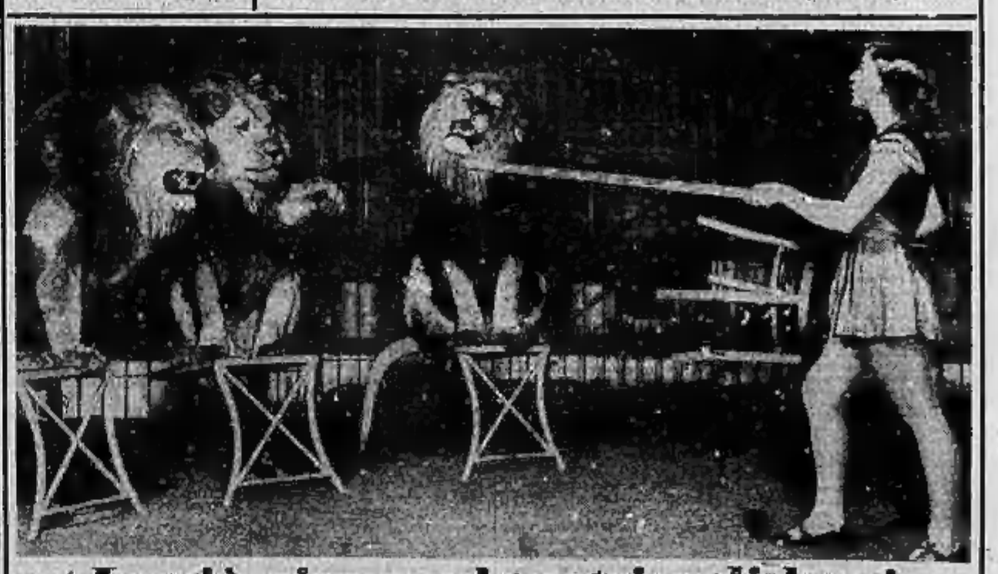
Un «skyhawk» bombardiere si è incendiato mentre scendeva sul ponte della portaerei «Essex». Il pilota (indicato dalla freccia) abbandona l'apparecchio, mentre un uomo con uno speciale vestito protettivo (a destra) tenta di togliere le granate da 20 millimetri prima che prendano fuoco. Ce l'ha fatta in tempo.

Lucia Bosè al posto di Gina

Dopo la sensazionale rinuncia di Gina Lollobrigida, Lucia Bosè è stata invitata ad essere la protagonista di «La signora senza camelie». In questa parte la ex-miss Italia sembra rivelare una intensa, drammatica capacità espressiva.

Scuola di ballo a New York

Questa fotografia rappresenta un saggio di tre giovanissimi allievi della Scuola di danza del Museo di Brooklyn, il solo museo al mondo che abbia una simile scuola per ragazzi. Vi si insegnano tutte le danze, dal balletto turco a quelli esistenzialisti; il Museo fornisce preziosi costumi originali.



La più giovane domatrice di leoni

«Madame» Diga Eliseno, dopo essersi affermata come ballerina sul filo, ha seguito una specializzazione un poco più pericolosa ed è entrata nel Circo Jack Hylton come domatrice di leoni. È la più giovane del mondo. In famiglia hanno tutti dei fegato: l'anno scorso suo padre ha attraversato il Tamigi su un filo sospeso a cinquanta metri sull'acqua. Diga ha lasciato il padre per sposare un direttore di Circo.